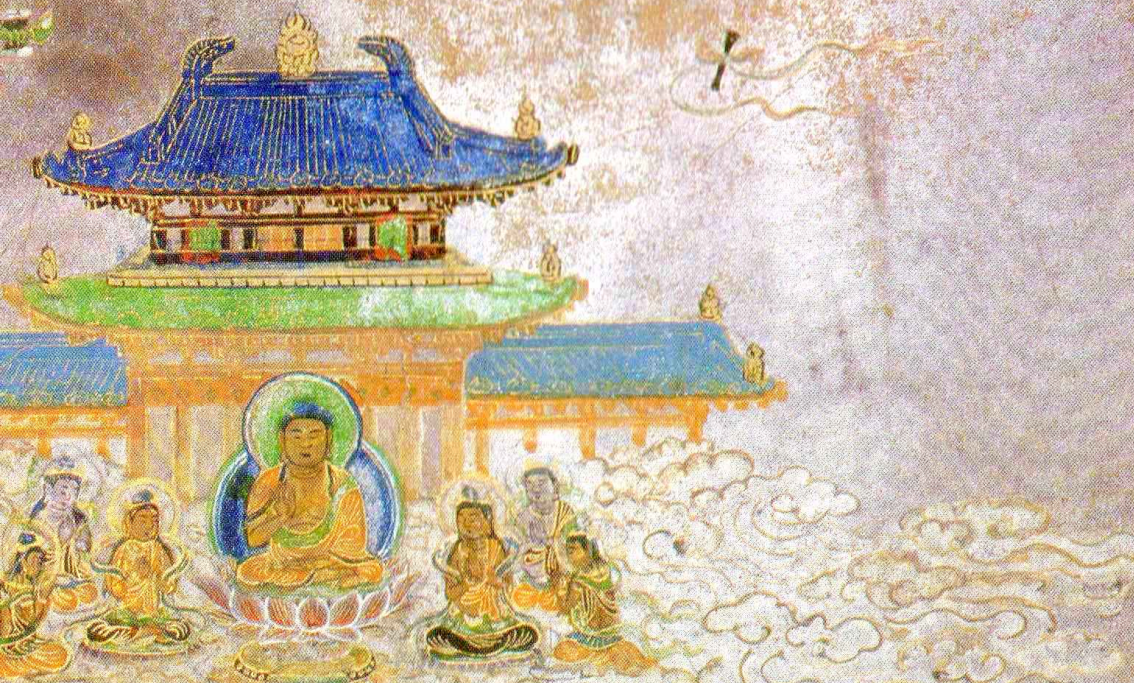
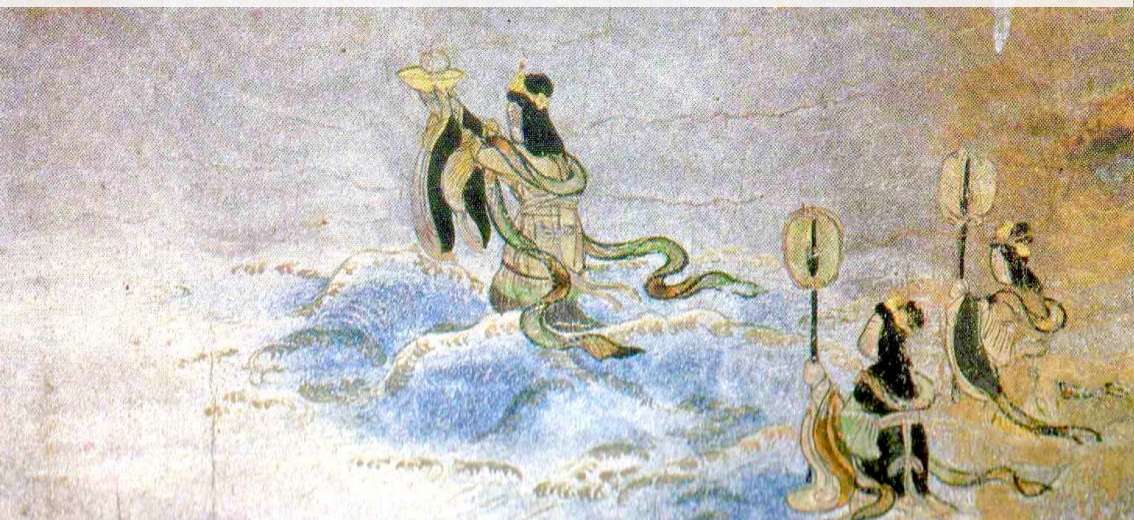




UN PROFILO DEL SŪTRA DEL LOTO

REV. SENCHŪ MURANO



- NON IN VENDITA -
LIBERA DISTRIBUZIONE

Edizione italiana a cura del
Comitato di Traduzione dell'



Associazione Buddhista
del Sūtra del Loto
妙法蓮華經仏教協会
Myōhō Renge Kyō Bukkyō Kyōkai



南山宗教文化研究所
Nanzan Institute of Religion and Culture
Japanese Journal of Religious Studies
vol VII:1, 1967

南無佛

Namu Butsu

Prendo rifugio nel Buddha

南無法

Namu Hō

Prendo rifugio nel Dharma

南無僧

Namu Sō

Prendo rifugio nel Sangha

*Un Profilo
del
Sūtra del Loto*

Un profilo del Sūtra del Loto

del Prof. Senchū Murano
Università Rissbō

Introduzione

Questo è un profilo dell'edizione popolare del *Myōhō Renge Kyō*, il “Sūtra del Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso.” *Myōhō Renge Kyō* è il titolo della versione Cinese del *Saddharma-pundarīka-sūtra* tradotto da Kumārajīva nel 406. Recenti studi hanno rivelato che l'edizione popolare del *Myōhō Renge Kyō* differisce dalla traduzione di Kumārajīva nei seguenti tre punti:

I. La traduzione di Kumārajīva non conteneva il capitolo XII. È probabile che questo venne tradotto da Fa-hsien 法献 e Fa-i 法意 nel 490, ed inserito nella traduzione di Kumārajīva prima dell'epoca di Hui-ssu 慧思 (514-577). Sembra inoltre che questo capitolo non fosse trattato come parte integrante del *Myōhō Renge Kyō* fino a un certo periodo tra il 567 e il 597.

Ma la sua assenza dalla traduzione di Kumārajīva non significa che il testo sanscrito del capitolo fosse stato fatto

dopo l'epoca di Kumārajīva. La versione Cinese del Sūtra tradotto da Dharmarakṣa nel 286 col titolo *Shōbokekyō*, “Sūtra del Fiore del Dharma Corretto,” include questo capitolo. La sua assenza nella traduzione di Kumārajīva è dovuta al fatto che fosse mancante nella versione sanscrita da lui impiegata per la traduzione.

II. La versione di Kumārajīva non contiene i versi e la sezione in prosa che li segue alla fine del capitolo XXV. Questa ultima parte del capitolo si può trovare nello stesso capitolo ma di un'altra versione Cinese del Sūtra tradotta da Jñānagupta-Dharmagupta nel 601 col titolo di *Tembon-Myōbōrengekyō*, o “Sūtra del Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso con un Capitolo Aggiuntivo.” È chiaro che questa parte è stata presa dalla versione di Jñānagupta-Dharmagupta, ed è probabile che questa adozione fosse avvenuta nel Periodo T'ang (610-907). A giudicare dal fatto che nemmeno la versione di Dharmarakṣa contiene questa parte, si può quindi dire che dopo la formazione del testo sanscrito usato da Kumārajīva o Dharmarakṣa, il testo della versione usata da Jñānagupta-Dharmagupta fosse fatto con questa aggiunta. La versione di Jñānagupta-Dharmagupta mostra che il testo impiegato aveva molte nuove aggiunte, ma tra queste, solo l'aggiunta del capitolo XXV fu adottata nel *Myōbō Renge Kyō*. Incidentalmente, il testo sanscrito disponibile ai nostri giorni è molto simile al testo sanscrito che si suppone sia stato usato da Jñānagupta-Dharmagupta.

III. La traduzione di Kumārajīva in origine era compilata in sette volumi. La compilazione del Sūtra in otto volumi iniziò tra il 602 e il 663, e divenne più popolare della versione in sette volumi a partire dal 730.

Il Taishō Tripitaka contiene il testo in sette volumi. I primi tre volumi del testo in sette volumi sono identici a quelli contenuti nella versione in otto volumi riguardo ai capitoli contenuti. Nella versione in sette volumi, i capitoli da VIII a XIII sono contenuti nel vol. IV; i capitoli da XIV a XVII sono nel vol. V; i capitoli dal XVIII a XXIII nel vol. VI; e i capitoli da XXIV a XXVIII nel vol. VII. Nella versione del testo in otto volumi, i capitoli da VIII a XI sono contenuti nel vol. IV; i capitoli da XII a XV nel vol. V; i capitoli da XVI a XIX nel vol. VI; i capitoli da XX a XXIV nel vol. VII e i capitoli da XXV a XXVIII nel vol. VIII.

Il *Myōhō Renge Kyō* preserva la versione più antica del *Saddharma-pundarīka*, perché il testo sanscrito impiegato da Kumārajīva era più antico di quello usato da Dharmarakṣa, sebbene fosse stato tradotto più tardi. Secondo il Dott. Kogaku Fuse, il testo sanscrito usato da Kumārajīva era composto in quattro parti: la più antica e tre aggiunte. Sostiene che la parte più antica del Sūtra consista delle parti in versi contenute nei capitoli I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX e XVIII dell'edizione popolare del Sūtra, che fu composta all'incirca nel I sec. a.e.c. Le prime aggiunte apportate furono le sezioni in prosa ai capitoli sopra citati; questo avvenne circa

nel I sec. e.c. Con la seconda aggiunta furono inclusi i capitoli X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVII; XIX, XX e XXI dell'edizione popolare di questo Sūtra, circa nel 100 e.c. La terza aggiunta, che copre le restanti parti, fu fatta circa nel 150 e.c.

Prima di delineare un profilo del Sūtra è assolutamente necessario comprendere che questo è composto in forma di dramma in sei scene.



Il Buddha predica il Sūtra del Loto sul Sacro Monte dell'Aquila

Scena prima – Il Buddha Śākyamuni sul Sacro Monte dell’Aquila



Il Buddha Śākyamuni si trova sul Sacro Monte dell’Aquila nella Città di Rājagrha. Il Buddha mostra varie meraviglie. Il Bodhisattva Maitreya domanda al Bodhisattva Manjuśrī il motivo per cui accadono queste meraviglie. Manjuśrī gli risponde (Capitolo I).

Il Buddha espone il Dharma a Śāriputra (Capitolo II).

Śāriputra comprende il Dharma. Il Buddha assicura la sua futura Buddhità. Su richiesta di Śāriputra, il Buddha espone il Dharma ai monaci, monache, uomini laici devoti e donne laiche devote con la parabola della casa in fiamme (Capitolo III).

Mahā-Kāśyapa, Subhūti, Mahā-Kātyāyana e Mahā-Maudgalyāyana esprimono la loro comprensione del Dharma raccontando al Buddha la parabola del figlio prodigo (Capitolo IV).

Il Buddha espone il Dharma a Mahā-Kāśyapa e ad altri discepoli con la similitudine delle erbe (Capitolo V).

Il Buddha assicura ai quattro Śrāvaka la loro futura Buddhità (Capitolo VI).

Il Buddha rivela ai monaci che in una sua precedente esistenza era il sedicesimo figlio di un re. Espone loro il Dharma con la parabola della città fantasma (Capitolo VII).

Il Buddha assicura ai 500 Arhat, incluso Pūrṇa e Ājñāta-Kaundinya la loro futura Buddhità. Questi esprimono la loro gratitudine al Buddha raccontando la parabola della gemma nella veste (Capitolo VIII).

Il Buddha assicura a Ānanda, Rāhula e a duemila Śrāvaka la loro futura Buddhità (Capitolo IX).

Il Buddha espone il Dharma a ottomila Bodhisattva, rivolto al Bodhisattva Re della Medicina (Bhaiṣajyarāja Bodhisattva) (Capitolo X).

Scena seconda – L'apparizione dello Stūpa del Buddha Molti Tesori



Lo stūpa del Buddha Molti Tesori (Prabhūtaratna Buddha) sorge da sotto terra e si ferma in cielo sopra il Sacro Monte dell'Aquila. La porta dello stūpa è ancora chiusa. Il Buddha Molti Tesori loda il Buddha Śākyamuni da dentro lo stūpa. Il Bodhisattva Grande Eloquenza (Mahāpratibhāna Bodhisattva) domanda a Śākyamuni il perché. Śākyamuni gli spiega la ragione. Il Bodhisattva chiede al Buddha Śākyamuni di aprire la porta dello stūpa per essere così in grado di vedere il Buddha Molti Tesori. Śākyamuni dice che, per aprire la porta, il Buddha Molti Tesori richiede che il Buddha Śākyamuni richiami le sue manifestazioni che sono i Buddha

dei mondi delle dieci direzioni. Il Bodhisattva dice che anche lui desidera vedere i Buddha, sue manifestazioni. Śākyamuni illumina i mondi delle dieci direzioni con la sua luce. I Buddha di quei mondi arrivano nel Mondo di Sahā, ognuno dei quali è accompagnato da Bodhisattva. Śākyamuni si alza dal suo seggio, va in cielo e apre la porta dello stūpa con le dita della mano destra. Il Buddha Molti Tesori si sposta e dice al Buddha Śākyamuni di entrare. Śākyamuni entra nello stūpa, si siede a fianco di Molti Tesori e innalza la congregazione in cielo. I Buddha che sono venuti dai mondi delle dieci direzioni restano al suolo. Śākyamuni esprime il suo desiderio di trasmettere il Sūtra a qualcuno (Capitolo XI).

Scena terza (interludio) – Il Buddha Śākyamuni e il Buddha Molti Tesori sul Sacro Monte dell’Aquila



Il Buddha Śākyamuni e il Buddha Molti Tesori sono sul Sacro Monte dell’Aquila. Śākyamuni assicura a Devadatta la sua futura Buddhità. Il Bodhisattva Mañjuśrī ritorna dal suo viaggio. La figlia di otto anni del Re Drago Sāgara arriva sul Sacro Monte dell’Aquila dall’oceano. La figlia del Re Drago cambia il suo aspetto in un uomo, si reca nel Mondo Incontaminato che si trova a sud e diviene un Buddha (Capitolo XII).

Scena quarta – La continuazione della scena seconda



Il Buddha assicura a 6,000 monache, incluse Mahā-Prajāpatī e Yaśodharā, la loro futura Buddhità. Gli ottanta miliardi nayuta di Bodhisattva, inclusi Re della Medicina e Grande Eloquenza, fanno richiesta al Buddha di poter ricevere la trasmissione di questo Sūtra (Capitolo XIII).

Manjuśrī chiede al Buddha quale possa essere una via pacifica per la propagazione di questo Sūtra. Il Buddha risponde. (Capitolo XIV).

Scena Quinta – L'apparizione dei Bodhisattva da sottoterra



I Bodhisattva, incluso Maitreya, domandano al Buddha di trasmettere loro questo Sūtra. Il Buddha si rifiuta, richiama innumerevoli Bodhisattva da sottoterra. Maitreya chiede al Buddha chi siano questi Bodhisattva. Il Buddha risponde che sono i suoi discepoli. Maitreya domanda allora quando e dove li abbia istruiti (Capitolo XV).

Il Buddha rivela a Maitreya e agli altri la sua eternità. (Capitolo XVI).

Il Buddha descrive i meriti della persona che comprende l'eternità del Buddha (Capitolo XVII).

Il Buddha descrive i meriti della persona che gioisce nell'ascoltare il *Sūtra del Loto* (Capitolo XVIII).

Il Buddha descrive i meriti del Maestro del Dharma (Capitolo XIX).

Il Buddha racconta la storia di una sua precedente esistenza in cui era il Bodhisattva Mai Sprezzante (Sadāparibhūta Bodhisattva) (Capitolo XX).

I Bodhisattva che sono sorti da sottoterra esprimono il loro desiderio di propagare questo Sūtra dopo l'estinzione del Buddha. Śākyamuni e i Buddha provenienti dagli altri mondi mostrano la loro approvazione alla proposta dei Bodhisattva tramite un gesto, e quindi Śākyamuni trasmette questo Sūtra ai Bodhisattva (Capitolo XXI).

Il Buddha Śākyamuni trasmette questo Sūtra a tutti i Bodhisattva presenti nella congregazione. Esce dallo stūpa del Buddha Molti Tesori (Capitolo XXII).

Scena sesta – Il Buddha Śākyamuni sul Sacro Monte dell'Aquila



Il Bodhisattva Fiore Re della Stella (Nakṣatra-rājasamkusumitābhijña Bodhisattva) domanda a Śākyamuni perché Re della Medicina appaia in questo mondo. Śākyamuni, per spiegarne la ragione, risponde raccontando la

storia di una vita precedente del Bodhisattva Re della Medicina. Il Buddha Molti Tesori loda il Bodhisattva Fiore Re della Stella per aver posto una così buona domanda a Śākyamuni (Capitolo XXIII).

Il Bodhisattva Voce Meravigliosa (Gadgadasvara Bodhisattva) arriva nel Mondo di Sahā dal Mondo Adornato dalla Pura Luce che si trova ad est. Vede Śākyamuni, il Buddha Molti Tesori, Mañjuśrī e gli altri. Salva gli esseri viventi nel Mondo di Sahā trasformandosi in vari modi. Fa delle offerte a Śākyamuni e allo stūpa del Buddha Molti Tesori, e ritorna nel suo mondo. (Capitolo XXIV).

Il Bodhisattva Mente Infinita (Akṣayamati Bodhisattva) domanda a Śākyamuni il significato del nome del Bodhisattva Percettore delle Voci del Mondo (Avalokiteśvara Bodhisattva). Il Buddha risponde. Il Bodhisattva Mente Infinita prende la sua collana e la presenta al Bodhisattva Percettore delle Voci del Mondo, che rifiuta di prenderla in dono. Śākyamuni dice a Percettore delle Voci del Mondo di accettarla. Acconsente. Immediatamente dopo averla presa, la divide in due parti e le offre rispettivamente a Śākyamuni e allo stūpa del Buddha Molti Tesori (Capitolo XXV).

Il Bodhisattva Re della Medicina, il Bodhisattva Donatore Coraggioso (Pradānaśūra Bodhisattva), Vaiśravaṇa (uno dei Quattro Re Celesti), il Re Celeste Sostegno del Paese (Virūḍaka), le dieci rākṣasī (fanciulle demoni), la Madre dei Demoni (Hārītī), le sue figlie e i loro attendenti, pronunciano

le loro formule per la protezione del custode di questo Sūtra (Capitolo XXVI).

Il Buddha racconta alla grande moltitudine la storia della vita di Re Ornamento Meraviglioso, una forma precedente del Bodhisattva Virtù Fiorta (Padmaśrī Bodhisattva; Capitolo XXVII).

Il Bodhisattva Saggezza Universale (Samantabhadra Bodhisattva) arriva nel Mondo di Sahā dal mondo del Buddha Supremo Re di Potente Virtù che si trova ad est. Domanda al Buddha come può ottenere questo Sūtra dopo l'estinzione del Buddha. Il Buddha risponde. Il Bodhisattva pronuncia la sua formula per proteggere il custode di questo Sūtra. Il Buddha lo loda. La congregazione custodisce le parole del Buddha e si ritira (Capitolo XXVIII).



Capitolo I

“Introduzione”

Il Buddha Śākyamuni si trovava su Sacro Monte dell'Aquila nella città di Rājagrha, circondato dalla grande moltitudine, inclusi ottantamila Bodhisattva e dodicimila Śrāvaka. Espose un sūtra del Grande Veicolo (Mahāyāna), intitolato “Innumerevoli Insegnamenti.” Una volta che ebbe terminato di esporre questo sūtra, si sedette rivolto ad est ed entrò in samādhi (concentrazione della mente). Dal cielo iniziarono a cadere dei bellissimi fiori, e la terra tremò. Il Buddha emise dei raggi di luce dal ciuffo di peli bianchi tra le sopracciglia. Grazie a questo raggio di luce, dal Mondo di Sahā, si poterono vedere diciottomila mondi in direzione est. Il Bodhisattva Maitreya domandò a Mañjuśrī il perché di queste meraviglie. Mañjuśrī rispose, “Potrebbero essere i buoni presagi che annunziano la prossima predicazione di un meraviglioso insegnamento da parte del Buddha.”



Capitolo II

“Espedienti”

Il Buddha disse a Śāriputra:

“Conosco la realtà di tutte le cose, ovvero, l’universalità e le caratteristiche di tutte le cose. Per quanto riguarda le loro caratteristiche, esse hanno la propria apparenza, natura, sostanza, potere, attività, causa primaria, causa ambientale, risultato, ricompensa-e-retribuzione, e realtà. Per quanto riguarda la loro universalità, esse sono uguali l’un l’altra, in quanto prive di sostanzialità, e sono sempre nello stato di eterna tranquillità.

“Quando ero un Bodhisattva ho svolto le pratiche insegnatemi dagli altri Buddha. Come risultato di questo comportamento, ho realizzato questa verità, ovvero, la realtà di tutte le cose. Una volta che sono divenuto un Buddha, ho ottenuto molte facoltà mentali e caratteristiche fisiche. Chiunque realizzi questa verità sarà in grado di divenire un Buddha. I Buddha del passato apparvero, i Buddha del presente sono apparsi e i Buddha del futuro appariranno allo scopo di guidare tutti gli esseri viventi alla Buddhità. Io sono un Buddha. Sono apparso allo stesso scopo.

Inizialmente ho esposto questa verità senza tener conto della varietà delle caratteristiche dei miei ascoltatori. I

Bodhisattva mi hanno compreso, ma non le altre persone, perché la loro saggezza era coperta dall'illusione. Le persone che non erano Bodhisattva erano avide, invidiose, orgogliose, adulatrici, disoneste e ignoranti. Erano attaccate ai cinque desideri (i desideri causati dai cinque sensi), ed avevano visioni errate. Erano poco virtuose, e avevano poca buona sorte. A causa di questo, fecero molti atti malvagi e soffrirono molto. Cercavano di fermare la sofferenza con la sofferenza. Erano destinate a transmigrare nei sei regni (inferno, regno degli spiriti affamati, regno degli animali, regno degli asura, regno degli uomini e regno degli esseri celesti). Ho visto cosa avevano nella mente, e le azioni buone o malvagie che avevano compiuto nelle precedenti esistenze. Ho visto inoltre che desideravano ricevere un insegnamento che potessero comprendere facilmente. Perciò ho modificato il mio insegnamento perché fosse in accordo con le loro capacità. Dunque ho esposto loro un insegnamento come espediente. Era l'insegnamento del Nirvāṇa. E così, due tipi di insegnamenti esistevano allo stesso tempo, uno per i Bodhisattva, e uno per i Pratyekabuddha e per gli Śrāvaka. L'insieme di questi due insegnamenti si chiamava l'insegnamento dei tre veicoli, ovvero: il veicolo dei Bodhisattva, il veicolo dei Pratyekabuddha e il veicolo degli Śrāvaka.

Ascoltando l'insegnamento del Nirvāṇa, gli Śrāvaka e i Pratyekabuddha avevano abbandonato le illusioni, e si erano

emancipati dalla sofferenza. Adesso sono purificati e sono divenuti abbastanza intelligenti da comprendere il vero insegnamento del Buddha.

Perciò adesso espongo il mio vero insegnamento. Chiunque può divenire Buddha quando realizza la realtà di tutte le cose. La realtà di tutte le cose è la verità più profonda, eccellente e meravigliosa. È la verità dell'uguaglianza, la verità che non è divisa con espedienti. Questo è l'insegnamento dell'Unico Veicolo, il Veicolo del Buddha, il Grande Veicolo. La realizzazione di questa verità è la perfetta e insuperata via per la Buddhità.



Capitolo III

“Una Parabola”



Śāriputra disse al Buddha:

“Sono felice di ascoltare il tuo vero insegnamento. Quando ci hai predicato l’insegnamento del Nirvāṇa, credevamo che fosse il tuo vero insegnamento. Quindi ho praticato in accordo con quell’insegnamento e ho conseguito il Nirvāṇa. Ma in seguito hai predicato ai Bodhisattva la via per divenire Buddha. Mi sono pentito di aver praticato [solo] il tuo primo insegnamento. Ho pensato che se avessi atteso un tuo futuro sermone, avrei avuto una possibilità di divenire Buddha. Ma adesso comprendo che l’insegnamento del Nirvāṇa è un espediente per guidarci alla Buddhità. Sono molto felice perché ho realizzato che sarò in grado di divenire un Buddha nella mia vita futura.”

Il Buddha disse a Śāriputra:

“Mi compiaccio che tu comprenda il mio vero insegnamento. A dire il vero ti ho già insegnato questa Via Insuperabile in una tua vita passata. A quel tempo studiavi la Via sotto di me. Ma avevi dimenticato di averla già studiata quando sei venuto a me nella vita presente. Per causarti di ricordare di aver studiato la Via nella tua vita precedente, ho esposto questo *Sūtra del Loto*.

Diventerai un Buddha nella tua vita futura. Il nome del Buddha sarà Fiore-Luce. Il nome del mondo del Buddha sarà Senza Macchia. Il mondo sarà affollato di divinità e uomini. In quel luogo esporrai il Dharma, proprio come adesso sto facendo io.”

Śāriputra disse al Buddha:

“Sembra che i monaci, monache e uomini e donne laici devoti qui presenti non comprendano il tuo vero insegnamento. Ti prego di esporlo a loro ancora una volta.”

Il Buddha predicò la seguente parabola.

La parabola della Casa in Fiamme

C’era una volta un uomo ricco. Aveva molti figli. Un giorno, quando si trovava lontano da casa, un uomo arrivò correndo per riferire che questa stava bruciando, e che i suoi figli stavano ancora giocando all’interno senza conoscere il pericolo delle fiamme. Il padre si affrettò a tornare verso casa. Non c’era abbastanza tempo per salvarli con le sue braccia. Gridò: “Venite fuori! Veloci!” Ma i figli erano troppo attaccati ai loro piaceri per ascoltare il padre. Era piuttosto incerto sul da farsi. Poi si ricordò che desideravano avere dei carri da poter guidare. Ebbe un’idea. Gridò: “Venite fuori. Ho qua per voi un carro trainato da pecore, un carro trainato da cervi e un carro trainato da buoi.” Udendo questo, i figli

corsero fuori e si salvarono dal rogo. Il padre però dette loro, non i tre tipi di carri come precedentemente dichiarato, ma grandi carri trainati da buoi bianchi che i figli non si sarebbero mai aspettati di avere.

Il Buddha disse a Śāriputra:

“Sono il padre di tutti gli esseri viventi. Il triplice mondo è come una casa in fiamme. Gli esseri viventi soffrono per la nascita, vecchiaia, malattia e morte. Sono avvelenati dall’avidità, dalla rabbia e dall’ignoranza. A causa di questo, nella maggior parte dei casi cadranno nell’inferno, nel mondo degli animali o degli spiriti affamati. Quando rinasceranno in paradiso o nel mondo degli uomini, saranno poveri, dovranno abbandonare le persone che amano e dovranno stare con le persone che odiano. Malgrado questo, sono attaccati ai cinque desideri. Non sanno che il mondo è pieno di sofferenza, proprio come la casa in fiamme, e non cercano l’emancipazione. Un tempo ho tentato di salvarli, ma invano, perché erano troppo attaccati ai piaceri mondani per essere intelligenti abbastanza da comprendere il vero insegnamento del Buddha. Quindi, come espediente per guidarli alla Buddhità, ho esposto l’insegnamento dei Tre Veicoli.

Il Veicolo degli Śrāvaka è l’insegnamento per coloro che sono un po’ intelligenti, ascoltano il Dharma dal Buddha, e ricercano il Nirvāṇa. Il Veicolo dei Pratyekabuddha è l’insegnamento per coloro che ascoltano il Dharma dal Buddha, ricercano l’insegnamento della purezza, amano la

solitudine e la tranquillità, e conseguono la conoscenza delle cause di tutte le cose. Il Grande Veicolo è l'insegnamento per coloro che ascoltano il Dharma dal Buddha, ricercano la saggezza e le altre facoltà del Buddha, hanno compassione verso tutti gli esseri viventi, danno benefici alle divinità e agli uomini, ed emancipano tutti gli esseri viventi dalla sofferenza.

Adesso vedo che tanti esseri viventi hanno conseguito il Nirvāṇa. Perciò adesso cauto loro di conseguire il vero Nirvāṇa, ovvero, il Nirvāṇa del Buddha. Cioè il Grande Veicolo. Il Nirvāṇa che ho esposto fino a questo momento non è il vero Nirvāṇa; il vero Nirvāṇa è conseguibile tramite la saggezza del Buddha. Quello che dovresti avere è la saggezza del Buddha.

L'insegnamento delle Quattro Nobili Verità che ho esposto in precedenza, è l'insegnamento adatto a coloro che hanno poca intelligenza e che sono molto attaccati ai cinque desideri. Non si può conseguire la reale emancipazione attraverso l'insegnamento delle Quattro Nobili Verità, che non è l'Insuperabile Via verso la Buddhità.

Il *Sūtra del Loto* è esposto per le persone di grande intelligenza e profonda fede. Non esporre questo Sūtra a coloro che sono orgogliosi, pigri o egoisti. Coloro che hanno poca intelligenza e sono attaccati ai cinque desideri non possono essere in grado di comprendere questo Sūtra. Coloro che calunniano questo Sūtra distruggeranno il seme della Buddhità di tutti gli esseri viventi. La maggior parte di coloro

che odiano il custode di questo Sūtra cadranno nell'inferno, o saranno inviati nel regno degli animali. Perfino quando saranno rinati nel mondo degli uomini, soffriranno molto.

Esponi questo Sūtra a coloro che sono abbastanza intelligenti da ascoltare la Via per la Buddhità, a coloro che hanno fede, che sono retti, non rabbiosi, a coloro che sono compassionevoli verso le persone che osservano i precetti, e a coloro che desiderano avere buoni amici e che non risparmiano le loro vite nell'espore questo Sūtra.



Capitolo IV

“Comprensione attraverso la fede”

Quindi Subhūti, Mahā-Kātyāyana, Mahā-Kāśyapa e Mahā-Maudgalyāyana dissero al Buddha:

“Siamo felici di ascoltare che il nostro compagno-discepolo Śāriputra diverrà un Buddha nella sua vita futura. Anche noi dovremmo ricevere l'assicurazione della futura Buddhità. Pensavamo che non ci sarebbe mai stata data una possibilità di divenire Buddha, perché siamo troppo anziani per svolgere le pratiche del Bodhisattva necessarie per conseguire la Buddhità. Adesso ci sentiamo proprio come se ci fosse stato donato un meraviglioso tesoro che non ci saremmo mai aspettati di avere. Possiamo esprimere la nostra gioia attraverso la predicazione di una parabola?”

La parabola del Figlio Prodigio

C'era una volta un ragazzo. Aveva un padre, ma nessun fratello o sorella. Un giorno decise di fuggire dal padre. Il padre lo cercò in tutte le direzioni, ma non riuscì a trovarlo. Stanco di cercare, si fermò in una città e iniziò a commerciare. Divenne ricco. Continuava a pensare al figlio, ma non disse

mai a nessuno che aveva un figlio scomparso. Passarono cinquanta anni. Il figlio era diventato un lavoratore a giornata, cambiando il suo posto di lavoro di tanto in tanto. Un giorno, quando era alla ricerca di un lavoro, arrivò nella città dove viveva il padre. Si sentì profondamente spaventato alla vista della sontuosa residenza. Guardando dal cancello nel giardino d'ingresso della residenza, vide un uomo ricco che sedeva su una bellissima sedia circondato da molti servitori. Si disse: "Questo deve essere un re, o un uomo importante tanto quanto un re. Se gironzolo da queste parti, potrei essere catturato e messo ai lavori forzati. È meglio che me ne vada velocemente." Quindi scappò via.

Ma prima che riuscisse ad allontanarsi fu catturato dagli occhi dell'uomo ricco, che era suo padre. Il padre lo riconobbe a prima vista ed inviò immediatamente un servo per catturarlo. Preso dal servo, il figlio urlò: "Lasciami andare! Non ho fatto niente di male. Non mi punire. Non mi uccidere!" e svenne. Vedendo questo, il padre si arrese al tentativo di riportare a casa il figlio all'improvviso. Ordinò ai servi di versare acqua fredda sul viso dell'uomo povero. Tornato in sé, al figlio fu concesso di andarsene.

Quindi il padre inviò degli uomini travestiti da mendicanti. Dissero al figlio solo quello che il loro maestro aveva detto di riferire: "Abbiamo bisogno di uno spazzino per lavorare nella casa che hai appena visto. Noi lavoreremo con te. Sarai pagato il doppio della paga normale. Vieni con noi." Il figlio

acconsentì, fece ritorno alla residenza e iniziò a lavorare. Un giorno il padre indossò un abito sporco da lavoro, andò dal figlio, e gli disse: “Ti pagherò di più. Ecco qua del cibo, e oggetti che ti possono servire. Puoi prendere tutto quello che vuoi. Fai come se fossi a casa tua. Non andare via. Sento che sei come mio figlio.” Il figlio era felice di sentire queste parole, ma era ancora convinto di essere un uomo umile venuto dal niente.

Passarono venti anni. Il padre era molto anziano e malato. Un giorno disse al figlio: “Ho molti tesori nel mio magazzino. Ti incarico di prenderti cura di questi tesori. Non perderli.” Il figlio supervisionò i tesori senza sapere che nel futuro sarebbero diventati di sua proprietà. In seguito il figlio realizzò che non era così umile come pensava di essere. Il padre invitò tutti i parenti, il re, ministri e altri dignitari e dichiarò davanti a tutti: “Questo è il mio vero figlio. Tutte le mie proprietà sono sue.”

“Noi siamo come il figlio povero. Abbiamo sofferto di povertà per così tanto tempo che la nostra natura è divenuta troppo malvagia e impura per comprendere il tuo eccellente insegnamento. Hai visto che noi persone di poca intelligenza siamo in grado di comprendere solo un insegnamento con degli espedienti. Per questo ci hai insegnato il Piccolo Veicolo. Tramite questo insegnamento abbiamo conseguito il Nirvāṇa. Non sapevamo di essere tuoi figli e che saremo in grado di divenire come te.”



Capitolo V

“La similitudine delle erbe”



Il Buddha disse a Mahā-Kāśyapa e agli altri discepoli:

“Proprio come i vari tipi di alberi e piante sono irrigate dalla stessa pioggia cadente, così tutti gli esseri viventi sviluppano loro stessi a seconda delle loro nature attraverso lo stesso insegnamento del Buddha. Le divinità e gli uomini possono essere paragonati alle piccole piante. Gli Śrāvaka che hanno distrutto le illusioni, conseguito il Nirvāṇa e assicurato i sei poteri sovranaturali, e i Pratyekabuddha che vivono in luoghi ritirati, praticano la meditazione e che hanno realizzato la verità di causa ed effetto, possono essere paragonati alle piante di grandezza media. I Bodhisattva che svolgono le pratiche del Bodhisattva credendo di essere in grado di divenire Buddha, possono essere paragonati alle piante di grandi dimensioni. I Bodhisattva che hanno compassione verso gli altri possono essere paragonati ai piccoli alberi. I Bodhisattva che salvano innumerevoli esseri viventi possono essere paragonati agli alberi alti. Il Buddha ambisce a guidare tutti gli esseri viventi alla Buddhità. Voi Śrāvaka non avete ancora conseguito il vero Nirvāṇa, ovvero, la Buddhità. Dovreste realizzare che non siete più Śrāvaka ma

che state praticando la via del Bodhisattva, ovvero, la via per la Buddhità.”



Capitolo VI

“Assicurazione della futura Buddhità”



Il Buddha disse alla grande moltitudine:

“Mahā-Kāśyapa diverrà un Buddha chiamato Luce. Subhūti diverrà un Buddha chiamato Nome-Forma. Mahā-Kātyāyana diverrà un Buddha chiamato Jāmbūnada Luce Dorata. Mahā-Maudgalyāyana diverrà un Buddha chiamato Tamāla-pattra Incenso Candana.”



Capitolo VII

“La parabola della città fantasma”



Il Buddha disse ai monaci:

“Innumerevoli kalpa fa c’era un Buddha chiamato Grande e Suprema Onniscienza. Su richiesta delle divinità e degli uomini espose le Quattro Nobili Verità e la Dodecupla Catena di Causazione. La Dodecupla Catena di Causazione è formata da ignoranza, azione, coscienza, nome-e-forma, i sei organi di senso, tatto, percezione, brama, avidità, esistenza, nascita e vecchiaia e morte. Coloro che hanno ascoltato questi insegnamenti si sono emancipati dalla sofferenza.

Il Buddha era un re prima che rinunciasse al mondo. Aveva sedici figli quando era un re. Questi sedici principi avevano già fatto oblazioni a innumerevoli Buddha nelle loro passate esistenze e ricercato l’Anuttara-samyak-sambodhi. Ascoltando il Dharma dal Buddha, i sedici principi rinunciarono al mondo e divennero novizi. Domandarono al Buddha quale fosse la via per l’Anuttara-samyak-sambodhi. Il Buddha espose loro il *Sūtra del Loto*. I sedici novizi compresero il Sūtra e divennero Bodhisattva. Dopo che il Buddha si ritirò, i sedici Bodhisattva esposero il *Sūtra del Loto* a tutti gli esseri viventi.

I sedici Bodhisattva adesso sono Buddha. Espongono il Dharma nelle nove direzioni; due per ogni direzione, est, sudest, sud, sudovest, ovest, nordovest, nord e uno a nordest e il sedicesimo in questo Mondo di Sahā. L'ultimo che espone il Dharma in questo mondo non è altro che il Buddha Śākyamuni, ovvero, me stesso.

Conosco le nature di tutti gli esseri viventi. Sono a conoscenza che le persone attaccate ai cinque desideri prediligono l'insegnamento del Piccolo Veicolo. Quindi espongo loro l'insegnamento del Nirvāṇa. Adesso vedo che hanno conseguito il Nirvāṇa, quindi espongo il *Sūtra del Loto* in modo da guidarli verso l'Unico Veicolo del Buddha. Predicherò una parabola per spiegare quanto detto.

La parabola della città fantasma

C'era una volta una strada lunga cinquecento yojana che attraversava una landa selvaggia colma di pericoli e di bestie feroci. Non abitava nessuno lungo la strada, alla fine della quale si trovavano meravigliosi tesori. Molte persone iniziarono ad incamminarsi lunga la via con una guida, così da ottenere questi tesori. Arrivate a metà strada, le persone erano molto stanche. Dissero alla guida: “Siamo stanchi. Inoltre abbiamo paura di queste belve feroci. Vogliamo tornare a casa.” Ascoltando questo, la guida fece apparire per magia una città

di fantasia a una distanza di trecento yojana. Disse loro: “Ecco, là potete vedere una città. Potete riposare lì. Andate avanti!” Così incoraggiati, si affrettarono verso la città dove furono in grado di riposare. La guida fece sparire la città e disse alle persone: “La nostra destinazione è a portata di mano. La città che è appena scomparsa è stata fatta apparire per magia allo scopo di permettervi di raggiungere la destinazione.

“Se sin dall’inizio voi foste stati troppo anziani per l’Unico Veicolo del Buddha, avreste pensato che la via del Bodhisattva sarebbe stata troppo lunga e faticosa da percorrere per arrivare a destinazione, e vi sareste arresi. Per farvi riposare a metà strada, ho predicato la verità del Nirvāṇa. Adesso vedo che avete già conseguito il Nirvāṇa, ma non avete ancora fatto quello che avreste dovuto fare. Adesso siete vicini alla saggezza del Buddha. Il Nirvāṇa che avete conseguito non è quello vero. I tre veicoli che vi ho mostrato in precedenza erano espedienti attraverso i quali ho desiderato guidarvi verso l’Unico Veicolo del Buddha.”



Capitolo VIII

“Assicurazione della futura Buddhità a cinquecento discepoli”

Quindi il Buddha assicurò a Pūrṇa e Ajñāta-Kaundinya la loro futura Buddhità. Anche ai cinquecento Arhat fu assicurata la loro futura Buddhità.

I cinquecento Arhat espressero la loro gratitudine al Buddha tramite la predicazione della seguente parabola.

La parabola della gemma nella veste

C'era una volta un uomo che aveva un buon amico. Un giorno fece visita all'amico e si addormentò ubriaco. Il suo ospite era un ufficiale del governo. La mattina seguente, prima che partisse per recarsi al suo ufficio, lasciò in dono al suo amico che ancora dormiva, una gemma che cucì nel bordo del suo cappotto. L'ospite si svegliò ancora con i postumi, e lasciò la casa senza aver notato la gemma che era stata fissata nel cappotto. Lavorò sodo per vivere, e riusciva a soddisfare se stesso con quel poco che guadagnava. Il tempo passò, e quando l'ufficiale incontrò il povero amico, disse: “Perché lavori così duramente per guadagnare il denaro

quando tieni sempre la gemma nascosta nel dietro della tua giacca?”

“Proprio come l’uomo che ignorava la gemma nel proprio cappotto, noi non sapevamo che ci avevi già fatto dono dell’aspirazione alla saggezza del Buddha. Eravamo soddisfatti dalla via degli Arhat. Adesso ci è stata assicurata la nostra futura Buddhità perché abbiamo realizzato che noi stessi siamo Bodhisattva.”



Capitolo IX

“Assicurazione della futura Buddhità agli altri Śrāvaka”

Il Buddha assicurò ad Ānanda e Rāhula la loro futura Buddhità. Anche a duemila Śrāvaka, alcuni dei quali stavano ancora svolgendo le pratiche degli Arhat, fu assicurata la futura Buddhità dal Buddha.



Capitolo X

“Il Maestro del Dharma”



Il Buddha si rivolse agli ottantamila Bodhisattva voltandosi verso il Bodhisattva Re della Medicina:

“Dovrei assicurare la futura Buddhità a chiunque, il quale anche solo per un momento, gioisce nell’ascoltare un verso o una frase del *Sūtra del Loto*. Chiunque custodisca, legga, reciti, esponga, e copi persino una sola frase di questo Sūtra, diverrà un Buddha nella sua vita futura. Lo stesso accadrà a chiunque unisca le mani rispettosamente verso una copia di questo Sūtra, e che faccia oblazioni con fiori, incenso, collane, canopi, striscioni, bandiere, vesti e musica ad esso. Quella persona è venuta al mondo allo scopo di esporre questo Sūtra per la sua compassione verso tutti gli esseri viventi.

Dopo la mia estinzione, verrà un mondo malvagio. Chiunque esponga anche una sola frase di questo Sūtra perfino a un solo uomo e in segreto in quel mondo malvagio dopo la mia estinzione, questo è un messaggero del Tathāgata. È più peccaminoso calunniare questo Sūtra che parlare male del Buddha. Fate le migliori oblazioni ad esso. Chiunque lo ascolti esporre il Dharma conseguirà immediatamente l’Anuttara-samyak-sambodhi, ovvero, la Perfetta Illuminazione.

Se desiderate entrare nella via per la Buddhità e ottenere la saggezza del Buddha, dovrete fare oblazioni a colui che sostiene il *Sūtra del Loto*. Alla persona che espone questo Sūtra nel mondo malvagio, dovrete fare le stesse oblazioni che fate al Buddha, perché è un messaggero del Buddha. Quando lodate colui che sostiene questo Sūtra, riceverete maggiore felicità perfino rispetto a quando lodate il Buddha.

Il *Sūtra del Loto* è il Sūtra più eccelso che sia mai stato esposto. Dopo di questo, non saranno esposti sūtra più eccelsi. Questo è la segreta tradizione orale dei Buddha. Non esponetelo agli altri incautamente. Non l'ho mai esposto esplicitamente. Molte persone hanno nutrito invidia e rancore nei confronti di questo Sūtra perfino durante la mia vita. Tanto più lo sarà dopo la mia estinzione.

Erigete uno stūpa per custodire questo Sūtra, perché questo Sūtra esiste nel perfetto corpo del Buddha. Non è necessario custodire le reliquie del Buddha in uno stūpa. Nessuno sarà in grado di completare le proprie pratiche del Bodhisattva a meno che non veda, ascolti, legga, reciti, copi, e custodisca questo Sūtra, e faccia delle oblazioni ad esso.

Se desiderate esporre questo Sūtra dopo la mia estinzione, dovrete entrare nella stanza del Tathāgata, indossare la veste del Tathāgata, e sedere sul seggio del Tathāgata. Entrare nella stanza del Tathāgata significa avere grande compassione verso tutti gli esseri viventi. Indossare la veste del Tathāgata significa essere gentili e perseverare. Sedere sul seggio del

Tathāgata significa realizzare la verità della non sostanzialità di tutte le cose.

Quando esponete questo Sūtra, alcune persone potrebbero parlare male di voi o picchiarvi con bastoni o pietre. Siate pazienti con loro. Invierò credenti devoti per fare delle oblazioni a voi. Quando sarete perseguitati, invierò degli uomini per proteggervi.”



Capitolo XI

“Apparizione di uno Stūpa”

Uno stūpa sorse dal sottosuolo e si fermò in cielo sopra il Sacro Monte dell’Aquila. La porta dello stūpa era chiusa. Una voce disse da dentro lo stūpa:

“Eccellente, eccellente! Il Buddha Śākyamuni ha esposto il *Sūtra del Loto* alla grande moltitudine. È così, è così. Gli insegnamenti del Buddha Śākyamuni sono la verità.”

Il Bodhisattva Grande Eloquenza chiese al Buddha: “Perché questo stūpa è sorto dal sottosuolo? Perché sentiamo una voce provenire dallo stūpa?”

Il Buddha disse:

“In questo stūpa si trova il corpo perfetto di un Buddha chiamato Molti Tesori. Questo Buddha un tempo viveva in un mondo ad oriente chiamato Puro Tesoro. Quando ancora era un Bodhisattva fece questo voto:

‘Diverrò un Buddha in questa vita. Dopo la mia estinzione siederò in uno stūpa e lo stūpa sarà messo nel sottosuolo. Se vi sarà qualcuno che espone il *Sūtra del Loto* dopo la mia estinzione, farò apparire il mio stūpa innanzi a lui così da poter dichiarare la mia approvazione alla veridicità dei suoi insegnamenti.’

Col passare del tempo divenne il Buddha Molti Tesori. Quando era in procinto di estinguersi, disse ai monaci:

‘Se desiderate fare oblazioni al mio corpo perfetto dopo la mia estinzione, dovrete erigere uno stūpa e custodire il mio corpo in posizione seduta. Quindi posizionate lo stūpa nel sottosuolo con le porte serrate.’”

Il Bodhisattva Grande Eloquenza disse al Buddha: “Desidererei vedere le porte dello stūpa aperte, così da poter eventualmente vedere il Buddha Molti Tesori.”

Il Buddha disse:

“Il Buddha Molti Tesori fece un altro voto: ‘Non mi mostrerò mai a nessuno, se non al Buddha che espone il *Sūtra del Loto* e che raccoglie tutte le sue manifestazioni innanzi al mio stūpa.’”

Il Bodhisattva disse al Buddha: “Anche io desidero vedere le tue manifestazioni.”

Quindi il Buddha emise raggi di luce dal ciuffo bianco tra le sue sopracciglia che illuminarono tutti i mondi delle dieci direzioni. Molti Buddha in quei mondi erano manifestazioni del Buddha Śākyamuni. Guidati dal raggio di luce, quei Buddha di manifestazione, ognuno accompagnato da Bodhisattva, raggiunsero questo mondo e ognuno di loro inviò un messaggero al Buddha Śākyamuni per comunicare il loro desiderio di vedere aperte le porte dello stūpa del Buddha Molti Tesori.

Quindi il Buddha Śākyamuni si alzò dal suo seggio, salì in cielo e aprì le porte dello stūpa con le dita della mano destra. Tutta la congregazione vide il corpo perfetto del Buddha Molti Tesori seduto in meditazione all’interno dello stūpa, e

lo sentirono dire: “Eccellente, eccellente, Buddha Śākyamuni! Hai esposto il *Sūtra del Loto* con piacere. Sono venuto qui per ascoltare questo Sūtra.”

Il Buddha Molti Tesori si spostò di un lato, e disse a Śākyamuni: “Vieni, e siedi qua.” Śākyamuni entrò nello stūpa e sedette al suo fianco. La congregazione pensò: “Quanto ci piacerebbe poter andare in cielo, abbastanza in alto da poter essere con i due Buddha!” Vedendo cosa avevano in mente, Śākyamuni li innalzò in cielo e disse loro:

“Adesso è giunto il tempo di propagare questo *Sūtra del Loto* in questo mondo. Presto mi estinguerò. Desidero trasmettere questo Sūtra a qualcuno. Chi proteggerà, leggerà e reciterà questo Sūtra dopo la mia estinzione? È difficile custodire, leggere ed esporre questo Sūtra anche solo per un momento, perfino a un solo uomo nel mondo malvagio dopo la mia estinzione. È difficile ascoltare questo Sūtra e porre una domanda sul suo significato.

Questo Sūtra è il più eccelso. Questo Sūtra è il corpo del Buddha stesso. Custodire questo Sūtra, anche solo per un momento, è tanto meritorio quanto osservare tutti i precetti del Buddha. Coloro che custodiscono e leggono questo Sūtra sono i miei veri figli. Coloro che comprendono il significato di questo Sūtra sono gli occhi del mondo. Tutte le divinità e gli uomini faranno oblazioni a chiunque esponga questo Sūtra anche per un solo momento in questo terribile mondo.”



Capitolo XII

“Devadatta”



Il Buddha disse ai Bodhisattva, alle divinità, agli uomini e ai quattro tipi di devoti:

“Quando ero un re in una mia esistenza precedente, feci del mio meglio per ottenere la saggezza del Buddha. Ho compreso che la mia partecipazione al regno di un paese non era conveniente alla ricerca della verità, e così ho trasferito il trono al principe. Ho così vagato per il mondo in cerca di una persona capace di esporre il Grande Veicolo.

“Un giorno venne da me un veggente di nome Asita e disse che era a conoscenza del Grande Veicolo chiamato Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso. Fui molto felice di sentire questo e subito gli chiesi di esporlo. Disse che lo avrebbe fatto purché io diventassi il suo servo obbediente. Fui d’accordo e iniziai a servirlo. Per lui raccolsi frutti, acqua, legna da ardere, e preparai pasti. Gli permisi perfino di usare il mio corpo come seggio. Lo servii giorno e notte per molti anni ed infine mi fu permesso di ascoltare da lui il Dharma e divenni un Buddha.

Devadatta è la reincarnazione del veggente che mi ha insegnato il Grande Veicolo nella precedente esistenza. È il mio maestro. È stato grazie al suo insegnamento che sono

stato in grado di divenire Buddha. Lui stesso diverrà un Buddha chiamato Re Celeste nella sua vita futura.

Coloro che ascoltano questo capitolo di Devadatta del *Sūtra del Loto* e che credono che gli insegnamenti in esso esposti siano veri, rinasceranno in presenza dei Buddha delle dieci direzioni, in paradiso o nel regno degli uomini. Se rinasceranno in paradiso o nel mondo degli uomini godranno di meravigliosi piaceri.”

A quel tempo il Buddha Molti Tesori che era col Buddha Śākyamuni sul Sacro Monte dell'Aquila era accompagnato da un Bodhisattva chiamato Accumulo di Saggezza. Questo Bodhisattva era venuto in questo mondo come accompagnatore del Buddha Molti Tesori. Disse al Buddha Molti Tesori: “Dovremmo forse tornare al nostro mondo?” Ascoltando queste parole il Buddha Śākyamuni disse al Bodhisattva: “Aspettate di vedere il Bodhisattva Mañjuśrī e poi tornerete al vostro mondo.”

Quindi Mañjuśrī e molti altri Bodhisattva arrivarono sul Sacro Monte dell'Aquila dal palazzo del Re Drago Sāgara che si trovava nel mare e salutarono i due Buddha.

Mañjuśrī disse: “In quel luogo ho esposto solo il *Sūtra del Loto*.” Accumulo di Saggezza disse a Mañjuśrī: “Qualcuno ha conseguito la Buddhità nell'agire in accordo con questo Sūtra?” Mañjuśrī rispose: “Sì. La figlia di otto anni del Re Drago ha conseguito la perfetta illuminazione.”

Accumulo di Saggezza disse: “Questo è incredibile.”

In quel momento una piccola principessa apparve innanzi ai due Buddha. Śāriputra le disse: “Non posso credere che tu abbia conseguito la perfetta illuminazione. Sei una donna. Una donna non può divenire un Buddha.”

La fanciulla non rispose a Śāriputra ma si recò innanzi al Buddha Śākyamuni e offrì una gemma. Il Buddha la ricevette immediatamente. La fanciulla disse ad Accumulo di Saggezza e a Śāriputra: “Il Buddha ha ricevuto il mio regalo immediatamente o no?” Risposero: “Immediatamente.” Disse: “Allo stesso modo diverrò un Buddha.”

In quel preciso momento cambiò il suo aspetto in un uomo e si recò nel Mondo Incontaminato a sud. In quel luogo divenne un Buddha e iniziò ad esporre il Dharma Meraviglioso alle persone. Vedendo questo, Accumulo di Saggezza e Śāriputra rimasero in silenzio.



Capitolo XIII

“Il voto di custodire questo Sūtra”



Quindi il Bodhisattva Re della Medicina e il Bodhisattva Grande Eloquenza dissero al Buddha:

“Custodiremo, reciteremo e copieremo questo Sūtra, faremo varie oblazioni ad esso, e lo esporremo agli esseri viventi del mondo malvagio dopo la tua estinzione. Quegli esseri viventi potranno essere arroganti, avidi, e lontani dall’emancipazione, ma non risparmieremo le nostre vite nell’esporre loro questo Sūtra.”

Vi erano cinquecento Arhat ai quali era già stata assicurata la futura Buddhità. Oltre a loro vi erano anche ottomila Śrāvaka ai quali era già stata assicurata la futura Buddhità.

Quindi il Buddha assicurò la futura Buddhità a seimila monache della congregazione, guidate da Mahāprajāti e Yaśodarā.

Tutti questi Arhat, Śrāvaka e monache dissero al Buddha: “Esporremo questo Sūtra non in questo Mondo di Sahā, ma in altri mondi, perché le persone di questo mondo sono arroganti, rabbiose e disoneste.”

Ottanta miliardi nayuta di Bodhisattva che erano nella congregazione dissero al Buddha:

“Affidaci la propagazione di questo Sūtra dopo la tua estinzione. Causeremo tutti gli esseri viventi dei mondi delle

dieci direzioni di custodire, leggere, recitare, copiare ed esporre questo Sūtra, di agire in accordo con esso e di memorizzarlo correttamente.

Dopo la Tua estinzione, molte persone ignoranti nel terribile mondo parleranno male di noi o ci percuoteranno con spade e bastoni. Sopporteremo tutto questo.

I monaci nel mondo malvagio saranno scaltri, adulatori e arroganti. Pretenderanno di essere saggi e disprezzeranno gli uomini ordinari. Predicheranno ai laici per guadagno. Alla presenza del re, dei ministri e di altri laici e monaci ci calunnieranno dicendo: ‘Il *Sūtra del Loto* è una loro invenzione. I loro insegnamenti sono eretici. Desiderano ingannare le persone del mondo così da ottenere fama e guadagno.’ In alcune occasioni ci allontaneranno dai templi. Sopporteremo tutto questo.

Facciamo voto innanzi a Te e ai Buddha che sono venuti dai mondi delle dieci direzioni di custodire, proteggere ed esporre questo Sūtra dopo la Tua estinzione. Non preoccuparti della propagazione di questo Sūtra nel futuro.”



Capitolo XIV

“Pratiche pacifiche”

Il Bodhisattva Mañjuśrī disse al Buddha:

“Questi Bodhisattva sono straordinariamente grandi, è certo. Hanno fatto voto di propagare questo Sūtra nel mondo malvagio dopo la tua estinzione perfino se le persone parleranno male di loro, se saranno percossi con spade e bastoni o se saranno cacciati dai loro templi. In pochi sono così coraggiosi e capaci. E vi saranno ancora meno persone come loro nell’Epoca di Degenerazione dopo la Tua estinzione! C’è qualche possibilità che una persona ordinaria possa propagare questo Sūtra pacificamente senza che gli altri parlino male di lei, che venga colpita da spade e bastoni, o che venga cacciata dal proprio tempio?”

Il Buddha rispose:

“Sì. Vi sono alcune pratiche pacifiche idonee a una tale persona. Sono:

Essere paziente, mite, modesto e gentile. Non essere precipitoso. Non essere sorpreso dalle avversità. Non deve attaccarsi agli estremi. Non deve né attaccarsi, né non attaccarsi agli estremi.

Non deve avvicinarsi a re, principi, ministri o altre guide di governo. Non deve avvicinarsi ai seguaci di altre religioni, o a persone che ricercano la via degli Śrāvaka. Non deve

avvicinare scrittori di letteratura mondana. Non deve avvicinarsi alle discipline ludiche o ai giochi. Non deve avvicinarsi ai cacciatori, macellai, pescatori o ad altre persone che uccidono per profitto. Ma se essi vengono a lui, deve esporre loro il Dharma.

Non deve avvicinare le donne che sono attaccate ai cinque desideri. Quando predica ad una donna non deve ridere a cuor leggero. Deve essere disposto a sedere in meditazione, vivere in luoghi ritirati, e concentrare la mente.

Deve vedere che tutte le cose sono vacue e insostanziali. Deve vedere le cose per come sono. Le cose rivelano se stesse per come effettivamente sono. Non sono unilaterali. Sono libere da qualunque qualità. Non vengono e non vanno. Non sorgono e non scompaiono. Sono vacue di nome e forma. Sono causate solo dalla perversione delle percezioni. Le persone perverse dicono: ‘esistono,’ o ‘non esistono,’ o ‘nascono,’ o ‘non nascono.’

Non deve guardare gli altri con invidia. Non deve adulare o disprezzare gli altri. Non li deve criticare. Non li deve odiare. Non deve avere dispute infruttuose con loro. Deve abbandonare la rabbia e l’orgoglio. Deve essere semplice ed onesto.

Non deve disprezzare chi studia gli insegnamenti del Buddha in nessun modo. Non deve parlare male di loro o far notare i loro errori. Non deve dire loro, ‘Siete lontani dalla Vera Via. Non sarete in grado di conseguire la Buddhità.’

Allora le persone non parleranno male di lui, non sarà percosso con spade e bastoni e non sarà cacciato dal proprio tempio.

Il *Sūtra del Loto* contiene il mio insegnamento più importante. Questo è il magazzino della segreta tradizione orale di tutti i Buddha. È il mio insegnamento definitivo. Adesso predicherò una parabola per spiegare che l'insegnamento più importante è quello definitivo.”

La parabola del Grande Re

C'era una volta un grande re. Fece richiesta ai re dei paesi vicini di arrendersi a lui. Non acconsentirono. Combatté con loro e li conquistò. Donò molte ricompense ai suoi uomini in rapporto al loro grado e ai loro meriti. Le ricompense erano risaie, case, villaggi, città, indumenti, ornamenti personali, tesori, elefanti, cavalli, veicoli e servi. Dopo aver fatto dono di tutto questo chiamò un soldato dal merito straordinario e gli dette in dono una gemma brillante che prese dalla sua crocchia.

“Io sono come il Re. Quando sono divenuto il re del Triplice Mondo, ho insegnato a tutti gli esseri viventi la verità del Nirvāṇa. Adesso si sono emancipati dalle illusioni e sto esponendo loro il *Sūtra del Loto* per guidarli alla Buddhità. Questo Sūtra viene esposto per la prima volta, non è mai stato esposto in precedenza. L'ho celato per tutto questo tempo.

Adesso è il momento di rivelarlo. È superiore a tutti gli altri sūtra. In pochi credono a questo Sūtra. Lo espongo con pazienza. In pochi vi crederanno nell'Epoca di Degenerazione.

Chiunque legga questo Sūtra attraverso queste pratiche pacifiche sarà libero dalle afflizioni, dai dispiaceri, dalle malattie e dal dolore. La sua carnagione sarà chiara. Non sarà né povero né brutto. Sarà amato e rispettato dagli altri. Non sarà colpito da bastoni, spade o avvelenato. Sarà in grado di andare ovunque senza paura. E se qualcuno parlerà male di lui, la bocca di quella persona verrà chiusa.”



Capitolo XV

“L’apparizione dei Bodhisattva dal sottosuolo”



Quindi i Bodhisattva provenienti dagli altri mondi dissero al Buddha: “Propagheremo questo Sūtra in questo mondo. Trasmetti a noi questo Sūtra.”

Il Buddha disse loro: “Non ho bisogno di fare questo. Vi sono persone in questo mondo che sono adatte a questo compito.”

In quell’istante il Mondo di Sahā tremò e si aprì, e dal sottosuolo delle quattro direzioni del mondo sorsero innumerevoli Bodhisattva. Andarono fino in cielo e salutarono il Buddha Molti Tesori e il Buddha Śākyamuni che erano nello stūpa fermo in cielo. Questi Bodhisattva avevano quattro guide: Pratica Superiore, Pratica Illimitata, Pratica Pura e Pratica Salda. I quattro Bodhisattva dissero al Buddha:

“Sei in salute? Sei in pace? Le persone di questo mondo sono pronte a comprendere i tuoi insegnamenti? Ti affaticano? Sei stanco di insegnare loro?”

Il Buddha rispose:

“Sono pacifico. Sono in buona salute. Tutti gli esseri di questo mondo sono pronti per essere salvati. Non sono stanco di insegnare loro. Coloro che hanno studiato il Piccolo Veicolo, inizialmente non credevano ai miei insegnamenti.

Ma adesso ho causato loro di ascoltare questo Sūtra e di entrare nella Via del Bodhisattva.”

I Bodhisattva dissero al Buddha: “Siamo molto felici di sentire questo.”

Il Bodhisattva Maitreya disse al Buddha:

“Non abbiamo mai visto questi Bodhisattva prima d’ora. Da dove e perché sono venuti? Chi ha esposto loro il Dharma? Sotto chi hanno determinato di ricercare la Via della Buddhità? Quale insegnamento del Buddha hanno imparato? Quale sūtra sostengono?”

Il Buddha rispose a Maitreya:

“Sono stati istruiti da me dopo che ho conseguito la Buddhità in questo Mondo di Sahā. Ho causato loro di aspirare alla Via per la Buddhità. Sono vissuti nel cielo sopra il Mondo di Sahā. Non gradiscono molto predicare alla moltitudine. Desiderano tenersi alla larga da queste folle agitate. Gradiscono stare in un luogo tranquillo. Sono i miei discepoli. Sono i miei figli. Sono impavidi nell’insegnare le verità meravigliose. Li ho istruiti nel remoto passato. Hanno ricercato la saggezza del Buddha per tutto questo tempo.”

Maitreya e gli altri dissero al Buddha:

“Questo è incredibile. Una volta eri un principe. Hai abbandonato il palazzo degli Śākya, ti sei seduto sotto l’albero di Bodhi non lontano dalla città di Gayā e hai conseguito la Buddhità. Sono trascorsi solo poco più di quarant’anni da allora. Come hai potuto insegnare a così tanti Bodhisattva in un così breve tempo? Hai inoltre detto di averli istruiti fin dal

remoto passato. Come è possibile che tu li abbia istruiti prima di conseguire la Buddhità? È difficile crederti. È tanto difficile quanto credere a un uomo di venticinque anni che dice additando degli uomini di cento anni: ‘Sono i miei figli.’ È tanto difficile quanto credere a uomini di cento anni che indicano un uomo di venticinque anni dicendo: ‘Questo è nostro padre.’ Se si dice che il padre è più giovane dei figli, nessuno ci crederà. Per favore, dacci delle spiegazioni.”



Capitolo XVI

“La durata della vita del Buddha”



Quindi il Buddha disse a Maitreya e agli altri:

“Voi pensate che io abbia conseguito la Buddhità poco più di quaranta anni fa nel luogo di illuminazione non lontano dalla città di Gayā. Siete in errore. Ho conseguito la Buddhità molto tempo fa, ovvero, nel remoto passato. Da quel momento insegno agli esseri viventi del Mondo di Sahā. Predico loro la durata della mia vita, che è differente a seconda delle varietà delle loro capacità. Agli esseri viventi di poca virtù che ricercano il Piccolo Veicolo, con un espediente dico loro: “Quando ero giovane, ho abbandonato la mia casa e conseguito la Buddhità.”

Vedo il triplice mondo per come è. Niente nasce e niente si estingue. Niente va e niente viene. Niente è reale e niente è irreale. Niente è uguale a, o differente da qualunque altra cosa. Non vedo il triplice mondo come lo vedono gli esseri viventi. Essi sono vari nelle loro nature, desideri, azioni, ricordi e intelligenza. Quindi espongo il Dharma in vari modi in modo da causare tutti gli esseri viventi di piantare buone radici. La durata della mia vita è illimitata. La mia vita è eterna. Non mi estinguerò mai.

I Buddha appaiono raramente in questo mondo. È difficile incontrare un Buddha. Ma gli esseri viventi di poca

virtù non sanno questo. Proprio perché mi vedono sempre, pensano di potermi vedere in ogni momento, e non piantano nessuna buona radice. Si attaccano ai cinque desideri e sono nella rete delle visioni errate. Sono troppo informali e soddisfatti con me per vedere quanto sia rara l'occasione di vedere un Buddha. Per salvarli, sparirò da questo mondo nel prossimo futuro. Quando mi vedranno mancare, realizzeranno la difficoltà di vedermi, e planteranno buone radici. Adesso predicherò una parabola per spiegare tutto questo.”

La parabola del medico eccellente

C'era una volta un medico eccellente. Aveva molti figli. Un giorno si allontanò da casa per lavoro. In sua assenza i figli assunsero del veleno per errore. Si contorcevano in agonia, rotolandosi al suolo. In quel momento il padre tornò a casa e li trovò sofferenti. Li sentì piangere: “Salvaci! Abbiamo preso del veleno per sbaglio!”

Immediatamente preparò un composto medico mescolando le erbe che avevano un buon colore, un buon odore e un buon sapore e lo dette ai figli. Disse: “Questa è una buona medicina. Prendetela e sarete curati.”

Alcuni presero la medicina e guarirono subito, altri non lo fecero. A causa del veleno avevano già perso la testa e

pensavano che la medicina non fosse una medicina, ma un veleno.

Vedendo questo, il padre pensò: “Questi miei figli sono così avvelenati da essere distorti. Farò assumere loro la medicina con qualche espediente.”

Quindi disse ai figli: “Sono vecchio e decrepito. Presto morirò. Lascio qui questa medicina.” Uscì di nuovo da casa, e poco dopo inviò un messaggero che disse ai figli: “Vostro padre è appena morto.”

Sentendo queste parole i figli dalla mente corrotta si sentirono estremamente dispiaciuti e pensarono: “Se nostro padre fosse qua con noi, ci amerebbe e ci proteggerebbe. Adesso siamo soli e senza nessun aiuto. Non abbiamo nessun tipo di rifugio.” Pensando in questo modo, guarirono le loro menti e realizzarono che la medicina che il padre aveva lasciato per loro era veramente una buona medicina. Quindi la presero e furono curati dalla malattia. Il padre, al quale venne riferito che i figli erano guariti, fece ritorno a casa con molto gioia e sorpresa da parte dei figli.

Il Buddha disse a Maitreya e agli altri: “Questo medico può essere accusato di falsità?”

Risposero al Buddha: “No, non disse una menzogna.”

Il Buddha disse:

“Io sono come il padre. Ho conseguito la Buddhità nel passato più remoto. Da quel momento guido innumerevoli esseri viventi sulla Via della Buddhità. Sono sempre qui e

espongo il Dharma. Coloro che hanno svolto tutte le azioni meritevoli, sono retti e gentili e sono in grado di vedere che sono sempre qui. Ma coloro che hanno karma malvagio sono peccaminosi e perversi. Pensano che questo mondo sia colmo di tristezza, paura e di altre sofferenze e anche che sta per essere distrutto. Ciò nonostante queste persone sono ostinate, licenziose e attaccate ai cinque desideri, perché mi vedono sempre. Sicuramente cadranno nei regni malvagi nelle loro vite future. Per salvarli, sparirò da questo mondo. Quando mi vedranno mancare, faranno oblazioni alle mie reliquie con amore e rispetto, e saranno devoti, retti e gentili. Quindi mi mostrerò nuovamente a loro sul Sacro Monte dell'Aquila.

Questo mio mondo è pacifico, incorrotto e indistruttibile. Sono il padre del mondo. Penso sempre: Come posso causare tutti gli esseri viventi ad entrare nella Via della Buddhità e divenire rapidamente Buddha?”



Capitolo XVII

“La varietà dei meriti”



Coloro che ascoltarono [il discorso sul] la longevità del Buddha ottennero grandi meriti.

Il Buddha disse a Maitreya:

“I meriti ottenuti adesso sono vari: la realizzazione della verità dell’assenza di nascita, la facoltà di memorizzare dhārani, eloquenza senza ostacoli, la facoltà di trasformare le illusioni in illuminazione, la facoltà di girare l’irrevocabile ruota del Dharma, e così via.”

Maitreya disse al Buddha:

“Siamo molto felici di sentire che la durata della tua vita sia così lunga. Non abbiamo mai sentito questo prima di ora. Adesso abbiamo piantato buone radici. Saremo in grado di conseguire la perfetta illuminazione.”

Il Buddha disse a Maitreya:

“Chiunque sia risoluto nella mente, puro e retto nel cuore, che abbia appreso e che sia in grado di mantenere il bene, domare il male, e comprendere le mie parole correttamente, comprenderà e crederà alla mia longevità. Otterrà più meriti di quelli ottenuti dalla pratica delle sei paramita: donazione, osservanza dei precetti, pazienza, sforzo, e meditazione. Non si allontanerà dalla via della perfetta illuminazione. Mi vedrà esporre il Dharma sul Sacro Monte dell’Aquila, circondato

da Bodhisattva e Śrāvaka, e inoltre vedrà questo Mondo di Sahā decorato con tesori.

Chiunque ascolti questo Sūtra, causi altri ad ascoltarlo, lo custodisca, causi altri a custodirlo, lo legga e lo reciti, lo esponga agli altri, lo copi, e causi altri a copiarlo, e che offra fiori, incenso, luci e altri oggetti di valore a una copia del Sūtra nel mondo malvagio durante l'Epoca di Degenerazione dopo la mia estinzione, dovrà essere considerato come se portasse il Buddha sulla sua testa. Non ha bisogno di costruire stūpa o monasteri in mio onore, o offrire vesti, cibo, articoli da letto, o medicine per i monaci, perché dovrebbe essere considerato come se avesse già fatto tutto questo.

Chiunque non faccia tutto questo, ma che costruisca anche stūpa, monasteri, faccia oblazioni ai monaci, lodi i Bodhisattva, osservi i precetti, sostenga i buoni insegnamenti con pazienza e sforzo, sieda in meditazione, e che abbia sufficiente intelligenza per rispondere alle domande, si è già avvicinato alla perfetta illuminazione. Inchinatevi e fate oblazioni a questa persona, proprio come fate al Buddha. Erigete uno stūpa nel luogo ove è stato seduto, dove è rimasto in piedi, dove ha camminato. Esponete anche un solo verso di questo Sūtra, e fate oblazioni allo stūpa proprio come fate per lo stūpa del Buddha.



Capitolo XVIII

“I meriti della persona che gioisce nell’ascoltare questo Sūtra”

Il Bodhisattva Maitreya disse al Buddha:

“Alcune persone gioiscono ma non fanno nient’altro di particolare quando ascoltano questo Sūtra. Anche loro riceveranno dei meriti?”

Il Buddha rispose a Maitreya:

“Sì. Supponi che un uomo gioisca nell’ascoltare questo Sūtra dopo la mia estinzione. Egli ripete quello che ha ascoltato a suo padre o a sua madre, a parenti o ad amici. Quella persona che ha ascoltato da lui gioisce e ripete quello che ha ascoltato a un’altra persona. La terza persona gioisce e ripete quello che ha ascoltato a una quarta persona, seguitando in questo modo, fino ad arrivare alla cinquantesima persona che gioisce ascoltando anche un solo verso di questo Sūtra. I meriti della cinquantesima persona sono maggiori perfino di quelli della persona che soddisfa tutti gli esseri viventi del mondo con doni dei sette tesori, carri, palazzi e torri per ottant’anni, e che poi espone loro il Dharma in modo da guidarli sulla via degli Arhat.

Chiunque vada in un monastero ed ascolti questo Sūtra anche solo per un momento sarà in grado di andare nel paradiso nella prossima vita. Chiunque, mentre siede nel

luogo ove questo Sūtra viene esposto, persuade una nuova persona a sedere ed ascoltarlo, o che condivida con questa persona il suo seggio, gli verrà affidato un seggio in paradiso o un seggio come quello di un re degli uomini nella prossima vita.

Chiunque parli ad un'altra persona di questo Sūtra e causi questa persona ad ascoltarlo anche solo per un momento, sarà in grado di vivere con i Bodhisattva che hanno ottenuto dhāraṇī, vedere il Buddha e ascoltare il Dharma nella sua prossima vita. Più grandi saranno i meriti della persona che non solo gioisce nell'ascoltare questo Sūtra, ma che lo legge e che lo recita, e che lo espone alla grande moltitudine.



Capitolo XIX

“I meriti del Maestro del Dharma”

Il Buddha disse al Bodhisattva Sforzo Costante:

“Chiunque custodisca, legga, reciti, esponga o copi il *Sūtra del Loto* sarà in grado di vedere tutte le montagne, foreste, fiumi e mari del mondo, tutte le regioni, dal profondo dell’inferno fino alla sommità del paradiso, e tutti gli esseri viventi in essi. Sarà in grado, inoltre, di vedere quello che gli esseri viventi stanno facendo nel presente e in quale regione, ognuno di loro, è destinato ad andare.

Inoltre sarà in grado di ascoltare i suoni dei carri, i suoni delle conchiglie, dei tamburi, dei gong, delle campane, delle lire, delle arpe, delle zampogne e dei flauti, le canzoni degli uomini; i richiami dei kalaviṅka, dei jīvajīvaka e di altri uccelli; il suono del fuoco, dell’acqua e del vento; i pianti degli abitanti dell’inferno; le voci degli elefanti, dei cavalli, delle mucche e di altri animali; l’urlare degli spiriti affamati; le voci dei draghi, degli yakṣa, degli asura e di altri esseri sovrannaturali; i pianti, i sospiri, le risate e il parlare degli uomini, donne, bambini e bambine che siano retti o non retti, le voci dei monaci, monache, Śrāvaka, Pratyekabuddha, Bodhisattva e Buddha.

Sarà anche in grado di riconoscere l’odore dell’erba, degli alberi, dei fiori e dei frutti, dei diversi tipi di incensi, dei

diversi tipi di esseri viventi come gli elefanti, cavalli, mucche, pecore, leoni, tigri, lupi, buoi selvaggi, bufali, asura, re, principi, ministri, uomini, donne, ragazzi, ragazze, divinità, monaci Śrāvaka, Pratyekabuddha, Bodhisattva e Buddha.

Tutte le cose che hanno un cattivo sapore, sgradevole, amaro o aspro, diventeranno deliziose quando messe sulla sua lingua. Sarà in grado di far sorgere profonde e meravigliose voci che penetreranno i cuori degli ascoltatori e causeranno loro di gioire. Tutte le divinità sia maschili che femminili, re, principi e i loro attendenti, si recheranno da quella persona per ascoltarla. Anche tutti i draghi, yakṣa, asura e altri esseri sovranaturali si recheranno da quella persona e la riveriranno, faranno delle oblazioni e ascolteranno il Dharma da lei. Sarà accompagnato da tutte le persone del paese e protetto dagli Śrāvaka, Pratyekabuddha, Bodhisattva e Buddha. I Buddha esporranno il Dharma rivolti verso il luogo in cui dimora, e alcune volte appariranno innanzi a lei con i loro discepoli.

La sua pelle sarà lucente come uno smeraldo, e tutto verrà riflesso su di essa.

Quando ascolterà un verso o una frase di questo Sūtra sarà in grado di comprenderne gli innumerevoli significati in esso contenuti, e di esporre i significati correttamente. Quando esporrà i libri delle istruzioni sulla vita secolare, quando darà consigli al governo, o quando insegnerà le vie per guadagnarsi da vivere, sarà in grado di vivere nei retti insegnamenti del Buddha; sarà in grado di comprendere i pensieri, parole e

azioni di tutti gli esseri viventi. Qualunque cosa pensi o dica sarà in accordo con gli insegnamenti del Buddha. Sarà amato e rispettato da tutti gli esseri viventi, vivrà pacificamente ed esporrà il Dharma chiaramente con parole corrette ed abili.”



Capitolo XX

“Il Bodhisattva Mai Sprezzante”

Il Buddha disse al Bodhisattva Dotato di Grande Potere (Mahāsthāma-prāpta Bodhisattva):

“Innumerevoli kalpa fa c’era un Buddha chiamato Re Voce Maestosa nel mondo Grande Conseguimento. Espose il *Sūtra del Loto* a molte persone. Dopo la sua estinzione, gli insegnamenti da lui predicati persero autenticità e vennero propagati solo gli insegnamenti contraffatti.

A quel tempo vi era un Bodhisattva chiamato Mai Sprezzante. Aveva l’aspetto di un monaco. La sua regola era di inchinarsi a chiunque incontrasse, dicendo: ‘Ti rispetto profondamente perché diverrai Buddha dopo che avrai praticato la Via del Bodhisattva.’ Quando vedeva delle persone a distanza, si recava da loro e diceva: ‘Non vi disprezzo perché diverrete Buddha.’ Alcuni di loro erano arroganti perché attaccati a visioni errate. Lo prendevano in giro dicendo: ‘Da dove vieni, folle? Non abbiamo bisogno di questa falsa assicurazione della nostra futura Buddhità.’ In alcune occasioni lo colpivano con un bastone, un pezzo di legno, una tegola o una pietra. Sopportava queste persecuzioni per espiare tutti i peccati commessi. Ogniqualvolta veniva colpito, correva a distanza ed esclamava a voce alta: ‘Non vi disprezzerò mai perché

diverrete Buddha.’ Per questo motivo era chiamato Mai Sprezzante.

Quando stava per morire ascoltò il Buddha Re Voce Maestosa esporre il *Sūtra del Loto* dal cielo. Ascoltandolo, i suoi occhi, orecchie, il naso, la lingua e la pelle vennero purificati e la sua vita prolungata. Durante la sua vita prolungata espose il *Sūtra del Loto*. Le persone arroganti ascoltarono il *Sūtra del Loto* da lui e divennero suoi seguaci. Molte altre persone che ascoltarono il Sūtra da lui iniziarono ad aspirare alla perfetta illuminazione. Nella sua esistenza successiva custodì, lesse, recitò ed espose il *Sūtra del Loto* ed infine divenne un Buddha.

Il Bodhisattva Mai Sprezzante non era nessun altro se non me stesso. Se non avessi custodito, letto o recitato il *Sūtra del Loto*, o se non lo avessi esposto alle altre persone quando ero il Bodhisattva Mai Sprezzante, non avrei potuto conseguire la perfetta illuminazione così velocemente come invece ho fatto. Le persone che a quel tempo erano attaccate a visioni errate, non erano niente altro che i cinquecento Bodhisattva guidati da Bhdrapala, le cinquecento monache guidate da Luna Leonina (Simhacandrā), e i cinquecento devoti guidati da Pensiero del Buddha (Sugatacetanā), tutti loro sono presenti in questa congregazione. Ho già incoraggiato loro ad ascoltare il *Sūtra del Loto* nella mia precedente esistenza. Adesso stanno ricercando irrevocabilmente la perfetta illuminazione.

“Dopo la mia estinzione, tutti i Bodhisattva dovrebbero custodire, leggere, recitare, esporre e copiare il *Sūtra del Loto*. Questo Sūtra li beneficerà nel causare loro di conseguire la perfetta illuminazione. È possibile ascoltare questo Sūtra solo una volta in un lungo periodo di tempo. Coloro che ascoltano questo Sūtra dopo la mia estinzione, non dovrebbero avere dubbi riguardo la sua veridicità. Se offrono la loro devozione nel propagare questo Sūtra, saranno in grado di vedere i Buddha nelle loro esistenze future, e conseguiranno velocemente l’illuminazione del Buddha.



Capitolo XXI

“Il potere sovrannaturale del Tathāgata”



A quel tempo, i Buddha di Manifestazione, ovvero, le manifestazioni del Buddha Śākyamuni che arrivarono nel Mondo di Sahā dai mondi delle dieci direzioni, sedevano su seggi di leone sotto alberi di tesori. Il Buddha Śākyamuni sedeva col Buddha Molti Tesori sul seggio di leone nello stūpa di tesori, circondato dai Bodhisattva, monaci, monache e uomini e donne devote. Vi erano due divisioni di Bodhisattva: (I) Pratica Superiore e gli altri Bodhisattva che erano sorti dalla terra, e (II) Mañjuśrī e gli altri Bodhisattva che erano in questo Mondo di Sahā da tempo. Anche tutti gli altri esseri viventi del Mondo di Sahā erano presenti.

Il Bodhisattva Pratica Superiore e gli altri Bodhisattva sorti dalla terra dissero al Buddha:

“Propagheremo questo Sūtra dopo la tua estinzione non solo in questo mondo ma anche nei mondi delle dieci direzioni. Desideriamo ottenere questo vero, puro e grande Dharma. Desideriamo custodire, leggere, esporre e copiare questo Sūtra, ovvero, fare oblazioni a questo Sūtra.”

Il Buddha Śākyamuni allungò la sua lingua in alto ed emise raggi di luce dai suoi pori. Lo stesso fecero i Buddha venuti dagli altri mondi. Allora il Buddha Śākyamuni e i Buddha degli altri mondi ritirarono le loro lingue, tossirono

e fecero schioccare le dita. Tutti gli esseri viventi nei mondi delle dieci direzioni furono in grado di vedere questo, grazie ai poteri sovranaturali del Buddha Śākyamuni.

A quel tempo le divinità in cielo sopra il Mondo di Sahā dissero agli esseri viventi dei mondi delle dieci direzioni:

“Questo è un mondo chiamato Sahā, in cui vive un Buddha chiamato Śākyamuni. Ha appena esposto un sūtra chiamato Sūtra del Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso. Inchinatevi e fate oblazioni a Lui!”

Avendo ascoltato queste parole, gli esseri viventi degli altri mondi unirono le loro mani verso il Mondo di Sahā e dissero “Onore al Buddha Śākyamuni! Onore al Buddha Śākyamuni!” Quindi sparsero dei fiori, incenso e altre offerte al Mondo di Sahā da lontano. Le offerte sparse arrivarono nel Mondo di Sahā proprio come si radunano le nuvole.

Il Buddha disse al Bodhisattva Pratica Superiore e agli altri Bodhisattva che sorsero dalla terra:

“I meriti di questo Sūtra conferiti alla persona alla quale questo Sūtra è trasmesso sono oltre ogni descrizione. In questo Sūtra ho esposto tutte le verità conseguite dai Tathāgata, tutti gli smisurati poteri sovranaturali dei Tathāgata, tutti i magazzini del nucleo nascosto dei Tathāgata e tutte le profonde cose dei Tathāgata. Custodite, leggete, recitate, esponete e copiate questo Sūtra, e agite in accordo con esso dopo la mia estinzione. Erigete uno stūpa nel luogo in cui chiunque custodisca, legga, reciti, esponga o copi questo Sūtra, o agisca in accordo con esso. Erigete uno

stūpa in qualunque luogo ove una copia di questo Sūtra si trovi, che sia in un giardino, in una foresta, sotto un albero, in un monastero, nella casa di un laico, in un palazzo, in una montagna, in una vallata o in una landa selvaggia. Fate oblazioni allo stūpa eretto. Un tale luogo è sicuramente il luogo di illuminazione, dove tutti i Buddha hanno conseguito l'illuminazione, girato la ruota del Dharma e sono entrati nel Parinirvāṇa.

Chiunque custodisca questo Sūtra dopo la mia estinzione sarà in grado di vedere non solo me, ma anche il Buddha Molti Tesori, i Buddha di Manifestazione e i Bodhisattva che oggi ho istruito. Sarà in grado di conseguire e spiegare le segrete verità che i Buddha hanno conseguito nel luogo di illuminazione. Sarà in grado di comprendere il perché ho esposto molti sūtra, e come questi sūtra sono disposti. Sarà in grado di esporre questi sūtra secondo il loro vero significato. Salverà tutti gli esseri viventi dalla sofferenza, proprio come la luce del sole e della luna eliminano l'oscurità. Guiderà tutti i Bodhisattva nell'Unico Veicolo. Non vi è dubbio che consegnerà l'illuminazione del Buddha.



Capitolo XXII

“La trasmissione del Dharma”



Il Buddha Śākyamuni si alzò dal seggio del Dharma e toccò la testa di tutti i Bodhisattva con la sua mano destra dicendo:

“Ho avuto bisogno di molto tempo per conseguire la perfetta illuminazione. È difficile conseguirla. Adesso vi trasmetto l’insegnamento della perfetta illuminazione. Propagate questo insegnamento così che tutti gli esseri viventi possano essere in grado di accrescere i loro benefici.”

Toccò i Bodhisattva sulla testa ancora due volte, dicendo:

“Custodite, leggete e recitate il *Sūtra del Loto*, e propagate questo insegnamento in modo che possa essere conosciuto da tutti gli esseri viventi. Seguitemi e studiatelo. Esponete questo Sūtra a coloro che credono nella saggezza del Buddha, e sarete in grado di ripagare i favori che vi sono stati dati dai Buddha.”

Avendo ascoltato queste parole, i Bodhisattva provarono grande gioia. Con ancora più rispetto si inchinarono in avanti, inchinandosi, unirono le loro mani e dissero all’unisono per tre volte: “Certamente, faremo come dici. Non preoccuparti!”

Quindi il Buddha Śākyamuni, desiderando congedare il Buddha Molti Tesori e i Buddha di Manifestazione, uscì

dallo stūpa del Buddha Molti Tesori, e disse loro: “Fate come più vi aggrada! Possa lo stūpa del Buddha Molti Tesori fare ritorno nel suo luogo di origine!”

Quando disse questo, il Buddha Molti Tesori, i Buddha di Manifestazione, i Bodhisattva con Pratica Superiore, gli Śrāvaka con Śāriputra, e tutti gli altri esseri viventi della congregazione provarono grande gioia.



Capitolo XXIII
“Vita precedente del Bodhisattva
Re della Medicina”

Il Bodhisattva Re Stella Fiorita disse al Buddha:

“Perché il Bodhisattva Re della Medicina è apparso in questo Mondo di Sahā in cui svolge molte pratiche austere nonostante abbia la libertà di vivere in un altro mondo dove potrebbe godere di una vita più pacifica?”

Il Buddha rispose:

“Innumerevoli kalpa fa c’era un Buddha chiamato Pura e Lucente Virtù del Sole e della Luna. Espose il *Sūtra del Loto* nel suo mondo ai Bodhisattva e agli Śrāvaka. Uno dei Bodhisattva si chiamava Visto Gioiosamente da Tutti gli Esseri. Dopo aver ascoltato il *Sūtra del Loto* dal Buddha, svolse, per anni, molte pratiche austere ed infine conseguì l’abilità di vedere tutti gli esseri viventi. Sopraffatto dalla gioia, decise di fare oblazioni al Buddha e al Sūtra. Offrì fiori e incenso al Buddha, ma gli sembrava che queste oblazioni non fossero sufficienti per esprimere appieno la sua gratitudine verso il Buddha. Pensava che la migliore oblazione che si potesse fare al Buddha fosse il suo stesso corpo.

Mangiò dell’incenso, bevve dell’olio, applicò l’olio sulla sua pelle, asperse le sue vesti con l’olio e si dette fuoco in

presenza del Buddha. Le fiamme illuminarono innumerevoli mondi. I Buddha di quei mondi lo lodarono, dicendo: ‘Il tuo corpo, bruciato da te stesso, è la migliore oblazione al Buddha.’

Poco dopo si estinse per auto-combustione e rinacque come figlio del Re Pura Virtù nel suo mondo. Il principe disse al padre:

‘Nella mia vita precedente ho vissuto in questo mondo ed ero un discepolo del Buddha che adesso è in cielo, all’altezza di sette volte un albero di tāla, sopra di noi. Ho ascoltato il *Sūtra del Loto* da Lui ed infine ho ottenuto l’abilità di vedere tutti gli esseri viventi. La mia vita precedente terminò quando feci offerta del mio corpo al Buddha. Adesso farò un’altra oblazione a Lui.’

Quindi si sedette in una torre. La torre arrivava in cielo, fino al Buddha. Salutò il Buddha e disse: ‘Sono lieto di vederti ancora.’

Il Buddha rispose:

‘Anche io. Ma devo dirti che questa notte mi estinguerò. Prepara il mio letto. Adesso ti trasmetterò l’insegnamento per la perfetta illuminazione. Sarai il maestro dei Bodhisattva, dei miei grandi discepoli qui presenti e delle divinità che mi accompagnano. Il mio mondo sarà tuo. Dopo la mia estinzione distribuisci le mie reliquie in lungo e in largo in modo da causare le persone di fare oblazioni ad esse. Erigi migliaia di stūpa che le contengano.’

“Il Buddha si estinse poco dopo la metà di quella notte. Il Bodhisattva Visto Gioiosamente da Tutti gli Esseri bruciò il corpo del Buddha con del legno candana e raccolse le reliquie. In seguito fece ottantaquattromila urne, e ripose le reliquie del Buddha in esse. Eresse ottantaquattromila stūpa e custodì le urne in essi.

Disse ai discepoli e agli altri: ‘Farò un’oblazione alle reliquie del Buddha.’ Quindi bruciò i suoi gomiti e offrì la luce prodotta agli stūpa. Vedendo questo, i discepoli dissero addolorati: ‘Il nostro maestro è deformato.’ Disse loro: ‘Non siate delusi. I miei gomiti torneranno come prima.’ Non appena terminò di pronunciare queste parole i suoi gomiti furono ripristinati.

Sapevate che il Bodhisattva Visto Gioiosamente da Tutti gli Esseri non era nessun altro se non il Bodhisattva Re della Medicina che adesso vive in questo Mondo di Sahā? Ha svolto tali austerità nelle sue vite precedenti. È sicuro che sarà in grado di svolgere qualunque austerità in questo Mondo di Sahā. Per questo motivo è apparso in questo mondo.

Se desiderate conseguire la perfetta illuminazione, bruciate dito della mano o del piede e offrite la luce prodotta allo stūpa del Buddha. Vi saranno così donati più meriti di quanti vengano donati a coloro che offrono qualunque altra cosa. Custodite anche una singola strofa dei versi del *Sūtra del Loto* e vi saranno dati più meriti di quanti ne sono dati a coloro

che offrono i sette tesori ai Buddha, ai Bodhisattva, ai Pratyekabuddha e agli Arhat.

Il *Sūtra del Loto* è il Sūtra più profondo, mai esposto dai Buddha. Ci dona più luce degli altri sūtra. Dissipa l'oscurità nel non-bene. È il Sūtra più eccelso, il Re dei sūtra. Colui che sostiene questo Sūtra è superiore a qualunque altro essere vivente.

Questo Sūtra salva tutti gli esseri viventi. Li libera dalla sofferenza. Li beneficia. Permette loro di realizzare i desideri. Libera da tutte le malattie, dai vincoli di nascita e morte. Coloro che ascoltano e copiano questo Sūtra, che causano altri a fare lo stesso, e che fanno oblazioni di fiori, incenso, luci e altri oggetti a una copia di questo Sūtra, riceveranno meriti incommensurabili.

La donna che ascolta e custodisce questo capitolo della vita precedente del Bodhisattva Re della Medicina non nascerà come donna nella sua prossima vita. La donna che vivrà durante gli ultimi cinquecento anni dopo la mia estinzione, se ascolterà, custodirà, leggerà e reciterà questo Sūtra, mediterà su di esso, lo esporrà agli altri e agirà in accordo con esso, rinascerà, immediatamente dopo la sua vita in questo mio mondo, nel mondo del Buddha Amitabha come uomo. Allora i suoi occhi saranno purificati, e attraverso i suoi occhi purificati, sarà in grado di vedere innumerevoli Buddha.

I Buddha lo loderanno dicendo: ‘Hai sconfitto ogni male, ogni nemico e l’armata di nascita e morte. Ti sei assicurato la nostra protezione.’

Chiunque gioisca nell’ascoltare questo capitolo e lodi il Bodhisattva Re della Medicina, riceverà innumerevoli meriti. Vi trasmetterò questo capitolo, propagate questo capitolo in Jambudvīpa durante gli ultimi cinquecento anni dopo la mia estinzione per timore che i demoni abbiano un’occasione di agire come desiderano.

Questo Sūtra è una buona medicina per le malattie delle persone del mondo. Una volta che hanno ascoltato questo Sūtra, i malati saranno curati dalle loro malattie. Colui che sostiene questo Sūtra sarà in grado di sconfiggere l’esercito dei demoni e di salvare tutti gli esseri viventi dall’oceano di vecchiaia, malattia e morte.”

Quando il Buddha espose questo capitolo, il Bodhisattva Molti Tesori che si trovava nel suo stūpa, lodò il Bodhisattva Re della Stella Fiorita dicendo:

“Hai posto al Buddha Śākyamuni una buona domanda. Grazie a questa domanda hai ottenuto meriti inconcepibili, e hai beneficiato innumerevoli esseri viventi.”



Capitolo XXIV

“Il Bodhisattva Voce Meravigliosa”



Subito dopo il Buddha Śākyamuni emise un raggio di luce verso est dal ciuffo di peli bianchi in mezzo alle sopracciglia. La luce illuminò innumerevoli mondi ad oriente. Uno dei mondi si chiamava Adornamento di Luce Pura. In quel mondo c'era un Buddha chiamato Re Pura Saggezza Stella Fiorita. Attraverso la luce del Buddha Śākyamuni, il Mondo di Sahā era visto dal Mondo di Adornamento Pura Luce. Il Bodhisattva disse al Buddha Re Pura Saggezza Stella Fiorita:

“Vorrei visitare il Mondo di Sahā per rendere omaggio al Buddha Śākyamuni. Vorrei inoltre vedere il Bodhisattva Mañjuśrī, il Bodhisattva Re della Medicina, il Bodhisattva Donatore Coraggioso, il Bodhisattva Re Stella Fiorita, il Bodhisattva Intento di Pratica Superiore (Viśiṣṭacāritra Bodhisattva), il Bodhisattva Re Adornamento (Vyūha-rāja Bodhisattva) e il Bodhisattva Medicina Superiore (Bhaiṣajya-rāja-samudgata Bodhisattva).”

Il Buddha rispose:

“Vai pure. Tieni a mente che il Mondo di Sahā è inferiore al nostro mondo. Quel mondo è colmo di impurità. Non disprezzarlo. I Buddha e i Bodhisattva di quel mondo sono più piccoli di noi di statura. Non disprezzarli.”

Il Bodhisattva disse al Buddha: “Posso recarmi in quel luogo solamente grazie ai tuoi meriti e alla tua saggezza.”

Quindi il Bodhisattva entrò in profonda samādhi. Attraverso il potere della samādhi causò l'apparizione di ottantaquattromila fiori di loto vicino al Sacro Monte dell'Aquila nel Mondo di Sahā. Vedendo questi fiori, Mañjuśrī disse al Buddha Śākyamuni: “Perché sono apparsi questi fiori innanzi a noi?”

Il Buddha rispose:

“Questo significa che sta per giungere il Bodhisattva Voce Meravigliosa per vedere me e per ascoltare il *Sūtra del Loto*. Arriverà accompagnato da ottantaquattromila Bodhisattva.”

Mañjuśrī disse al Buddha: “Permettimi di vederlo quando arriverà.”

Il Buddha rispose: “Il Buddha Molti Tesori gli riferirà il tuo desiderio.”

Subito dopo il Buddha Molti Tesori chiamò a gran voce verso est: “Voce Meravigliosa! Vieni qua! Mañjuśrī desidera vederti!”

La sua voce fu abbastanza sonora da essere udita nel Mondo di Adornamento di Luce Pura. Il Bodhisattva Voce Meravigliosa lasciò il suo mondo accompagnato da ottantaquattromila Bodhisattva. Arrivato dal Buddha Śākyamuni fece offerta di una collana al Buddha e disse:

“Ho un messaggio dal Buddha Re Pura Saggezza Stella Fiorita. Desidera dire: ‘Sei in buona salute? Sei in pace? È

facile salvare gli esseri viventi del tuo mondo? Non sono troppo avidi, rabbiosi, ignoranti, invidiosi, avari e orgogliosi? Sono coscienziosi verso i loro genitori? Rispettano gli śramana? Non hanno visioni errate? Hanno un buon cuore? Controllano i cinque organi di senso? Sono in grado di sconfiggere i māra (demoni)? Il Buddha Molti Tesori è in salute e in pace? Può rimanere a lungo nel tuo mondo? Tutto questo è il messaggio del Buddha. Permettimi di vedere il Buddha Molti Tesori.”

Il Buddha Śākyamuni disse al Buddha Molti Tesori:

“Questo Bodhisattva desidera vederti.”

Il Buddha Molti Tesori disse a Voce Meravigliosa:

“È una cosa buona che tu sia venuto qua per vedere il Buddha Śākyamuni, Mañjuśrī e gli altri, e anche per ascoltare il *Sūtra del Loto*.”

Il Bodhisattva Virtù Fiorita disse al Buddha Śākyamuni:

“Questo Bodhisattva è giunto da un mondo molto distante. Il suo potere sovranaturale è meraviglioso. Come viene acquisito quel potere?”

Il Buddha rispose:

“In un kalpa chiamato Visione Piacevole, c’era un mondo chiamato Visione di Tutti i Mondi. In quel mondo c’era un Buddha chiamato Re del Suono della Nuvola Tuonante. Un tempo il Bodhisattva Voce Meravigliosa viveva sotto quel Buddha. Suonò innanzi al Buddha vari tipi di musica e gli offrì molti vasi. Grazie a queste azioni fu in grado di apparire

nel mondo in cui vive adesso e di avere un tale potere sovrannaturale.

Proteggerà tutti gli esseri viventi di questo Mondo di Sahā. Esporrà questo Sūtra assumendo varie forme, quando necessario. Farà lo stesso nei mondi delle dieci direzioni. A seconda della varietà degli esseri viventi si trasformerà in una divinità, in un re, in un uomo ricco, in un padrone di casa, in un primo ministro, in un brahmino, in un monaco, in una monaca, in un uomo laico devoto, in una donna laica devota, in una moglie di un uomo ricco, in una moglie di un padrone di casa, in una moglie di un primo ministro, in una moglie di un brahmino, in un ragazzo, in una ragazza, in un drago, in un yaksa, in un gandharva, in un asura, in un garuda, in un kinnara, in un mahoraga. Quando farà il suo ingresso in un harem imperiale cambierà il suo aspetto in quello di una donna. Diverrà uno Śrāvaka, un Pratyekabuddha, un Bodhisattva o un Buddha. Mostrerà la sua estinzione a coloro che sono salvati dalla visione della sua estinzione.”

Il Bodhisattva Voce Meravigliosa ha beneficiato innumerevoli esseri viventi del Mondo di Sahā, come detto dal Buddha Śākyamuni. Quindi fece oblazioni al Buddha Śākyamuni e allo stūpa del Buddha Molti Tesori, e fece ritorno nel suo mondo con gli ottantaquattromila Bodhisattva. Una volta tornato nel suo mondo disse al Buddha Re Pura Saggezza Stella Fiorita:

“Ho visto il Buddha Śākyamuni, lo stūpa del Buddha Molti Tesori, il Bodhisattva Mañjuśrī, il Bodhisattva Re della Medicina, il Bodhisattva Ottenimento del Potere dello Sforzo, e il Bodhisattva Donatore Coraggioso. Ho beneficiato gli esseri viventi di quel mondo.”



Capitolo XXV

“Il Portale Universale del Bodhisattva Percettore della Voce del Mondo”

Subito dopo il Bodhisattva Mente Infinita chiese al Buddha Śākyamuni il significato del nome del Bodhisattva Percettore della Voce del Mondo.

Il Buddha rispose:

“Quando il Bodhisattva sente una persona che invoca il suo nome, comprenderà la sofferenza che quella persona sta sopportando, e la salverà immediatamente. Egli comprende la voce delle persone del mondo. Ecco perché è chiamato Percettore della Voce del Mondo. Se una persona ascolta, custodisce e invoca il suo nome, lo vede, e pensa sempre ad esso, allora quella persona non sarà bruciata in un fuoco, o spazzata via da un’inondazione. Quando quella persona sarà lanciata in una fossa infuocata, la fossa si trasformerà in uno stagno d’acqua. La nave sulla quale viaggia quella persona non sarà affondata dalle onde. Quando la nave andrà alla deriva, sulle coste di un paese di demoni, quella persona non sarà attaccata dai demoni. I demoni che tenteranno di uccidere quella persona perderanno la vista; nessun demone o drago la ferirà. Animali selvatici, serpenti, vipere e scorpioni staranno alla larga. Le spade e i bastoni impugnati contro quella

persona si frantumeranno in mille pezzi; manette, ferri, gogne o catene in cui verrà imprigionata quella persona si romperanno in pezzi. Quando quella persona si troverà in un tribunale o in un campo di battaglia, i nemici scapperanno; quando sarà dannata a morte, o starà per essere avvelenata, colui che ha scagliato la maledizione o che avrà tentato di avvelenarla, morirà. Il ladro che starà per attaccare quella persona diventerà compassionevole nei suoi confronti. Quando quella persona cadrà da un dirupo, non si ferirà. Verrà liberata dalla lussuria, dalla rabbia e dall'ignoranza; i temporali si arresteranno. Una donna sarà in grado di dare alla luce un buon bambino, se desidera fare un maschio, e una bellissima bambina, se desidera avere una femmina.

Se una persona custodisce il nome di questo Bodhisattva, si inchina e fa oblazioni ad esso, riceverà gli stessi meriti come se avesse custodito il nome di seimila e duecento milioni di Bodhisattva, e fatto loro oblazioni di bevande, cibo, vesti, articoli da letto e medicine fino al tempo della loro estinzione.

Questo Bodhisattva espone il Dharma assumendo varie forme quando necessario. In accordo con la varietà degli esseri viventi, potrebbe mostrarsi come un Buddha, un Pratyekabuddha, uno Śrāvaka, una divinità, un re, un uomo ricco, un padrone di casa, un primo ministro, un brahmino, un monaco o una monaca, un uomo laico devoto o una donna laica devota, la moglie di un uomo ricco, o quella di un padrone di casa, quella di un primo ministro, quella di un

brahmino, un ragazzo, una ragazza, un drago, uno yaksa, un gandharva, un garuda, un kinnara o un mahoraga.

Gli esseri viventi nei regni malvagi saranno liberati da nascita, invecchiamento, malattia e morte grazie al potere di questo Bodhisattva. La luce della sua saggezza arresterà le calamità causate dal vento e dal fuoco.”

Il Bodhisattva Mente Infinita prese la sua collana e la presentò al Bodhisattva Percettore della Voce del Mondo, che però rifiutò il dono. Śākyamuni disse al Bodhisattva Percettore della Voce del Mondo di accettarlo. Allora acconsentì, ma immediatamente dopo averla presa, divise la collana in due parti e ne fece offerta a Śākyamuni e allo stūpa del Buddha Molti Tesori.

Il Bodhisattva Sostenitore della Terra disse al Buddha:

“Chiunque ascolti questo capitolo del Bodhisattva Percettore della Voce del Mondo e realizzi le sue attività e i suoi poteri attraverso i quali egli mostra il portale universale, otterrà grandi meriti.”

Quando il Buddha espose questo capitolo del Portale Universale, molti esseri viventi nella congregazione iniziarono ad aspirare alla perfetta illuminazione.



Capitolo XXVI

“Dhāraṇī”



Subito dopo il Bodhisattva Re della Medicina disse al Buddha:

“Quanta felicità sarà data ai buoni uomini e alle buone donne che custodiscono, leggono, recitano, comprendono e copiano il *Sūtra del Loto*?”

Il Buddha rispose:

“Ai buoni uomini e donne che custodiscono, leggono, recitano e comprendono perfino anche solo una singola strofa dei versi del *Sūtra del Loto* e che agiscono in accordo con esso sarà donata più felicità che a coloro che fanno oblazioni a innumerevoli Buddha.”

Il Bodhisattva disse al Buddha: “Proteggerò colui che espone il Dharma donandogli dhāraṇī.”

E quindi pronunciò le formule. Disse quindi al Buddha:

“Queste formule furono pronunciate da innumerevoli Buddha. Coloro che attaccano questo maestro del Dharma dovrebbero essere considerati come se avessero attaccato quei Buddha.”

Il Buddha lo lodò dicendo: “Tramite le tue formule, sarai in grado di donare grande beneficio agli esseri viventi.”

Il Bodhisattva Donatore Coraggioso disse al Buddha: “Anche io desidero pronunciare formule in modo da proteggere la persona che custodisce, legge e recita il *Sūtra del Loto*.”

E così pronunciò le sue formule. E disse:

“Queste formule furono pronunciate da innumerevoli Buddha. Anche questi Buddha godono nel pronunciarle. Coloro che attaccano questo maestro del Dharma dovrebbero essere considerati come se avessero già attaccato quei Buddha.”

Vaiśravaṇa disse al Buddha: “Anche io desidero pronunciare formule in modo da ricordare gli esseri viventi e di proteggere questo maestro del Dharma.”

E così pronunciò le sue formule. E disse:

“Anche io desidero proteggere colui che custodisce questo Sūtra in modo che possa non soffrire per il declino o per le difficoltà anche a cento yojana di distanza da qui.”

Il Re Celeste Sostenitore del Mondo disse al Buddha: “Anche io desidero proteggere colui che custodisce questo *Sūtra del Loto* con formule.”

Pronunciò le sue formule e disse:

“Queste formule furono pronunciate da innumerevoli Buddha. Coloro che attaccano questo maestro del Dharma dovrebbero essere considerati come se avessero già attaccato quei Buddha.”

Le dieci rākṣasī, la Madre dei Demoni, le sue figlie e i loro attendenti dissero al Buddha: “Anche noi desideriamo

proteggere la persona che custodisce, legge e recita il *Sūtra del Loto* così che possa essere salvata da ogni declino e difficoltà.”

Pronunciarono le loro formule e dissero:

“I demoni possono calpestare le nostre teste, ma non devono disturbare il maestro del Dharma. Chiunque non segua le nostre formule e che disturba il maestro del Dharma avrà la sua testa spaccata in sette pezzi.”

Le rākṣasī dissero al Buddha:

“Anche noi desideriamo proteggere la persona che custodisce, legge e recita questo Sūtra, e che agisce in accordo con esso, così che possa essere libera dal declino e dalla difficoltà e che il veleno assunto possa essere neutralizzato.”

Il Buddha disse loro:

“La vostra felicità sarà immensa anche quando proteggerete la persona che custodisce persino solamente il nome del *Sūtra del Loto*. Tanta più felicità sarà donata a voi quando proteggerete la persona che custodisce una copia di questo Sūtra, che compie molti tipi di oblazioni ad essa e che accende varie luci innanzi ad essa.”



Capitolo XXVII

“La storia della vita del Re Adornamento Meraviglioso”

Subito dopo il Buddha disse alla grande moltitudine:

“Molto tempo fa, in un kalpa chiamato Visto Gioiosamente, visse un Buddha chiamato Re Saggezza del Fiore della Stella della Nuvola Tuonante in un mondo chiamato Adornamento di Luce. In quel mondo vivevano un re, una regina e due principi chiamati rispettivamente Adornamento Meraviglioso, Pura Virtù, Puro Magazzino e Puri Occhi. I due principi possedevano poteri sovrannaturali.

Il Buddha espose il *Sūtra del Loto* alla sua congregazione. I due principi si unirono alla congregazione ed ascoltarono il Sūtra da Lui. Fecero ritorno al palazzo e dissero alla regina di andare a vedere il Buddha e di ascoltare il Sūtra. Sarebbero andati con lei.

La regina rispose: “Sì, lo farò. Ma mi domando se il re farà lo stesso. Lui è un credente del Brahmanesimo. Mostrate al re qualche meraviglia, sono sicura che si unirà a noi.” Quindi i due principi mostrarono le loro meraviglie. Saltarono in cielo a un'altezza pari a sette volte un albero di tāla; camminarono, rimasero fermi, sedettero e giacquero in aria; emisero acqua dalla parte superiore del loro corpo, e fuoco

dalla parte inferiore del loro corpo. In seguito emisero acqua dalla parte inferiore del loro corpo e fuoco dalla parte superiore del loro corpo. Divennero dei giganti, nani e ancora giganti. Quindi sparirono dal cielo e improvvisamente apparvero sulla terra. Poi si immersero nella terra e camminarono sulla superficie dell'acqua. Infine fecero ritorno in cielo.

Sorpreso nel vedere queste meraviglie, il re domandò ai due principi che erano in cielo: “Chi è il vostro maestro?” risposero: “Il nostro maestro è il Buddha che siede sul seggio sotto l'albero di Bodhi.”

Il re disse: “Verrò con voi per vederlo.”

I due principi scesero dal cielo e dissero alla regina:

“Il re ha iniziato ad aspirare alla perfetta illuminazione. È difficile incontrare un Buddha. È anche difficile evitare una sfortuna. Desideriamo divenire śramaṇa. Permettici di lasciare la casa.”

La regina rispose: “Sì, potete. Anche io rinuncerò al mondo. E così farà anche il re.” Il re venne persuaso.

Il re, la regina e i due principi andarono dal Buddha. Il Buddha espose il Dharma al re. Il re e la regina si tolsero le loro collane, e le donarono al Buddha. Le collane andarono in cielo, ad un'altezza sette volte superiore ad un albero tāla, e si trasformarono in una torre con quattro pilastri. Nella torre vi era un seggio sul quale erano sparsi molti indumenti. Il

Buddha sedette sul seggio nella torre e disse alla congregazione:

“Questo re diverrà un monaco sotto di me. Diverrà un Buddha chiamato Re Albero di Śāla in un kalpa chiamato Re Grande Altezza in un mondo chiamato Grande Luce.”

Il re abdicò in favore di suo fratello minore e rinunciò al mondo insieme alla regina e ai due principi. Dopo molti anni di studio e pratica andò in cielo e disse al Buddha: “I miei due figli sono i miei veri maestri. Mi hanno convertito, [e distolto] dalle visioni errate.”

Il Buddha disse: “È proprio come dici. I tuoi due figli hanno già sostenuto il *Sūtra del Loto* sotto innumerevoli Buddha nel passato.”

Il re fece ritorno sulla terra e disse al Buddha, che era in cielo: “Non agirò in accordo con la mia mente; non avrò visioni errate, orgoglio, rabbia o altre malvagità.” E si ritirò.

Il re non era nessun altro se non il Bodhisattva Virtù Fiorita qui presente. La regina era il Bodhisattva Adornamento di Forma Splendente qui presente. I due principi erano il Bodhisattva Re della Medicina e il Bodhisattva Medicina Superiore, qui presenti. Tutte le divinità e gli uomini dovrebbero rendere omaggio a coloro che conoscono i nomi di questi due fratelli Bodhisattva.”



Capitolo XXVIII

“L’incoraggiamento del Bodhisattva Saggezza Universale”

Il Bodhisattva Saggezza Universale arrivò nel Mondo di Sahā con molti altri Bodhisattva, dal mondo del Buddha Re Supremo del Tesoro di Potenza e Virtù che si trovava ad est. Vide il Buddha Śākyamuni sul Sacro Monte dell’Aquila e gli disse:

“Abbiamo udito che stavi esponendo il *Sūtra del Loto* in questo luogo. Esponilo anche a noi. Come sarà possibile ottenere il *Sūtra del Loto* dopo la tua estinzione?”

Il Buddha rispose:

“Assicurate la protezione del Buddha, piantate radici di virtù, raggiungete lo stadio di procedere verso l’illuminazione e decidete di salvare tutti gli esseri viventi. Allora sarete in grado di ottenerlo.”

Il Bodhisattva disse:

“Proteggerò coloro che custodiscono questo Sūtra nel mondo malvagio che verrà negli ultimi cinquecento anni, così che non saranno attaccati dai demoni. Se una persona custodirà, leggerà e reciterà questo Sūtra mentre cammina o mentre è in piedi, o rifletterà su di esso mentre siede, io apparirò innanzi a lui montando un elefante bianco con sei

zanne in modo da proteggerlo. Se questa persona dimenticherà una frase o un verso di questo Sūtra, io suggerirò la parte che ha dimenticato.

Coloro che cercano, custodiscono, leggono e recitano questo Sūtra negli ultimi cinquecento anni, se desiderano studiare questo Sūtra, dovrebbero sforzarsi per tre settimane. Quindi apparirò innanzi a loro, montando un elefante bianco con sei zanne ed esporrò loro il Dharma. Farò loro dono delle mie formule così che possano non essere uccisi dai demoni o affascinati dalle donne.”

Quindi pronunciò le sue formule. Il Bodhisattva disse ancora al Buddha:

“È solo in virtù dei miei poteri sovrannaturali che una persona può custodire il *Sūtra del Loto* e propagarlo in Jambudvīpa. Chiunque copi questo Sūtra rinascerà nel Paradiso Trāyastriṃśa nella sua prossima vita. In quel paradiso si delizierà, con una corona sulla sua testa, nell’essere circondato da damigelle d’onore. Chiunque custodisca, legga e reciti questo sūtra, lo memorizzi correttamente, ne comprenda il significato e agisca in accordo con esso, sarà toccato sulla testa dai Buddha. Nella prossima vita rinascerà nel Paradiso Tusita, dove vive il Bodhisattva Maitreya. Proteggerò questo Sūtra in modo che dopo la tua estinzione possa essere propagato in Jambudvīpa.”

Il Buddha disse:

“Chiunque custodisca, legga e reciti questo Sūtra, lo memorizzi correttamente e lo studi e lo copi, dovrebbe essere considerato come se mi vedesse, come se ascoltasse questo Sūtra direttamente da me, come se facesse oblazioni a me, come se fosse lodato da me, se fosse toccato da me sulla testa, se fosse coperto da me con la mia veste. Non sarà attaccato ai piaceri del mondo. Non gli piacerà leggere i sūtra o gli altri scritti di altre religioni, o non gradirà avvicinarsi ai seguaci di quelle religioni. Non gli piacerà avvicinarsi a prostitute, cacciatori, macellai o a coloro che allevano maiali, pecore, pollame o cani. Non sarà avaro, ignorante, rabbioso, invidioso o arrogante. Non sarà attaccato all’abbigliamento, agli articoli da letto, al cibo, alle bevande o a qualunque altra cosa. Sarà onesto, retto, felice e virtuoso. Desidererà avere poco ed imparerà ad accontentarsi. Ciò che desidererà non andrà in fallimento. Conseguirà la perfetta illuminazione, ed esporrà il Dharma.

Coloro che abuseranno di lui nasceranno ciechi nella vita presente e nelle seguenti esistenze. Coloro che lo criticano soffriranno di lebbra nella vita presente. Coloro che lo deridono avranno un brutto aspetto e serie malattie nella vita presente. A coloro che fanno oblazioni a lui saranno date ricompense esplicite nella vita presente. Rispettatelo come un Buddha.”

Quando il Buddha espose questo Sūtra, i Bodhisattva inclusi Saggezza Universale, gli Śrāvaka, incluso Śāriputra e tutti gli altri esseri viventi della congregazione provarono grande gioia, custodirono le parole del Buddha, gli resero omaggio e si congedarono.

fine

Questa traduzione è stata realizzata con l'intento di rispettare
il pensiero che il nostro Fondatore, Nichiren Daishōnin,
ha espresso nel suo scritto

ZUI-JII GOSHO

“Trovo che vi siano tre tipi di messaggeri. Uno è estremamente saggio, un altro è né dalla mente semplice, né saggio e l'altro è dalla mente estremamente semplice, ma onesto e affidabile.

Tra questi tre, il primo possiede saggezza, così non vengono commessi errori. Sebbene il secondo non sia saggio come il primo, la saggezza è presente. È possibile che questo messaggero aggiunga arbitrariamente parole a quelle del maestro, rendendo questo tipo di messaggero il più pericoloso. Il terzo manca di saggezza e perciò non pensa ad aggiungere parole. Inoltre, dal momento che questo messaggero è estremamente onesto, le parole del maestro sono trasmesse accuratamente, quindi si può ritenere questo messaggero superiore a quello del secondo tipo. In effetti, in alcuni casi il terzo può essere anche migliore del primo messaggero.”

Noi, persone ordinarie dalla mente semplice
dell'Ultima Epoca di Degenerazione,
ci sforzeremo di non dimenticare queste parole,
e di comportarci, onestamente,
come il terzo tipo di messaggero.

Le otto regole del Comitato di Traduzione dell'Associazione Buddhista del Sūtra del Loto

Un traduttore deve liberarsi dalle motivazioni personali
e dal desiderio di fama e reputazione personale.

Un traduttore deve coltivare un'attitudine libera
dall'arroganza e dalla supponenza.

Un traduttore deve astenersi dal darsi troppa importanza
e dal denigrare gli altri.

Un traduttore deve astenersi dal ritenere se stesso lo standard di
correttezza e dal reprimere il lavoro degli altri con critiche pedanti.

Un traduttore deve assumere la mente del Buddha
e non la propria.

Un traduttore deve impiegare la saggezza dell'Occhio
Selettivo del Dharma per determinare i Veri Principi.

Un traduttore deve domandare ai Virtuosi Anziani
delle dieci direzioni di certificare il suo lavoro di traduzione.

Un traduttore deve sforzarsi di propagare gli insegnamenti
facendo stampare i sūtra e i testi quando le traduzioni
sono state corrette e certificate.

Versi di dedica e trasferimento

Offriamo i meriti accumulati dall'offerta
di questa traduzione ai Tre Tesori del Buddhismo.

Al Buddha Eterno Śākyamuni,
al Sūtra del Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso,
al Grande Bodhisattva Nichiren Daishōnin.

Possano i meriti accumulati da questa offerta
essere distribuiti a tutti gli esseri viventi,
e possiamo noi, e tutti gli altri esseri viventi
consequire l'Illuminazione del Buddha!

南無妙法蓮華經

Namu Myōhō Renge Kyō



Associazione Buddhista
del Sūtra del Loto
妙法蓮華經仏教協会
Myōhō Renge Kyō Bukkyō Kyōkai

